

***V** OCE **C** OMUNE*

ANNO II n. 4

Dicembre 1996



Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n. 204 del 13/12/1995 - Stampa: La Grafica - S.r.l. - Mori (TN)

NOTIZIARIO DI TRAMBILENO



Incarichi, competenze ed orari dell'Amministrazione Comunale

STEFANO BISOFFI

SINDACO

con le seguenti competenze: Bilancio, Finanze, Personale, Affari Generali, Sanità, Attività sociali, Assistenza e beneficenza. **Riceve Tutti i giorni dal Lunedì al Giovedì dalle 17.15 alle 18.30**

RENATO BISOFFI

VICESINDACO

con le seguenti competenze: Lavori Pubblici, Urbanistica, Edilizia con presidenza della C.E.C. **Riceve il Martedì e Giovedì dalle 16.30 alle 17.30**

STEFANO CAMPANA

ASSESSORE

con le seguenti competenze: Commercio, Industria, Artigianato, Servizi e Trasporti. **Riceve il Martedì dalle 17.00 alle 18.30**

MAURO MARANER

ASSESSORE

con le seguenti competenze: Agricoltura, Istruzione, Attività culturali. **Riceve il Lunedì dalle 17.00 alle 18.30**

WALTER SARTORI

ASSESSORE

con le seguenti competenze: Ambiente, Patrimonio, Turismo, Foreste, Sport. **Riceve il Martedì dalle 17.00 alle 18.00**

Orario Uffici Comunali

TUTTI I GIORNI

dalle 10.00 alle 12.00
dalle 16 alle 17.50

VENERDÌ POMERIGGIO CHIUSO

Orario Ufficio Tecnico Urbanistico

DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ IL VENERDÌ

dalle 16 alle 17.50
dalle 10.00 alle 12.00

*In copertina: Pasubio d'inverno - Malga Kaserle (foto Walter Sartori).
Ha collaborato per i servizi fotografici Maurizio Bisoffi.*

Sommario

- 1 La parola al sindaco
- 2 Presepi nelle frazioni
- 4 Trambileno sotto il dominio di Venezia
- 6 Mestieri del passato: la calchera
- 10 Convenzione comuni del Pasubio
- 11 Piano regolatore
- 12 Agricoltura
- 13 Edilizia abitativa
- 14 Rimesso a nuovo San Colombano
- 15 Malga Frattielle
- 16 Discarica materiali inerti
- 16 Dispensario farmaceutico
- 17 Alcol, piacere di conoscerti!
- 18 C'è un diabetico in famiglia?
- 20 Al Pian del Levro
- 22 Una croce di pace sul Dente Austriaco
- 24 Visita ad Innsbruck
- 25 80° di Battisti e Filzi sul Corno
- 26 Il pullmino giallo
- 27 Paesaggio
- 28 Visita al Museo di San Michele
- 29 Alpini di Vanza: 25 anni di vita
- 30 Grande festa al Santuario de La Salette
- 31 Us Trambileno, tradizione e novità
- 32 Delibere di giunta
- 37 Lo stemma del comune

VOCE COMUNE

DIRETTORE: Stefano Bisoffi

DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Passerini

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE: Luciano Bisoffi, Marco Angheben, Maria Grazia Bazzanella, Erica Maraner, Wanda Marisa, Lorenzo Scottini, Silvana Scottini.

RECAPITO: Casa Comune

FOTOCOMPOSIZIONE, FOTOLITO E STAMPA: La Grafica - S.r.l. - Mori (TN)

Gli Auguri del Sindaco

Con l'avvicinarsi delle festività Natalizie, l'Amministrazione Comunale si stringe idealmente alla popolazione di Trambileno e alle loro famiglie per lo scambio degli auguri.

Voglio esprimere un caloroso augurio agli anziani, ai bambini della Scuola Materna e della Scuola Elementare e ai loro insegnanti, a tutte le Associazioni volontarie del Nostro Comune e a tutti i lettori di "Voce Comune".

Le festività di fine anno rappresentano per tutti, ma soprattutto per noi Amministratori un momento di riflessione e di verifica sull'attività svolta nel corso dell'anno che si sta per concludere.

L'esperienza in questo primo scorcio di legislatura è stata senz'altro positiva ed ha portato ad un buon avvio delle varie attività programmate all'inizio del nostro mandato.

Dur non nascondendo le difficoltà che quotidianamente dobbiamo affrontare ritengo che con la collaborazione di tutti, con la serenità, con l'impegno personale, si potranno concretizzare tutti quei progetti finalizzati essenzialmente al miglioramento della qualità della vita della nostra Comunità, a cui si sta lavorando assiduamente.

Un ringraziamento particolare è doveroso alla redazione del Nostro "Notiziario", che ha saputo approfondire in questo primo anno di vita un notevole entusiasmo a questo "prezioso strumento" apprezzato da tutti.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Bisoffi Stefano

Natale 1996: tornano nelle piazze i Presepi

L'iniziativa si allarga ad altre frazioni

Atmosfere sospese di attesa e un corollario di luci ovunque preannunciano l'imminenza del periodo natalizio.

Alla frenesia della città e ai suoi sogni in vetrina, si contrappone la dolce tranquillità dei nostri paesi in cui forse è ancora possibile vivere il Natale in maniera profonda e vera.

E così anche quest'anno, come l'anno scorso, Trambileno si vestirà dei bellissimi presepi paesani, la cui realizzazione sarà segno tangibile di fraternità giacché impegnerà ogni paese in un'opera di collaborazione e servizio gratuiti!

Il successo riscosso dall'iniziativa, che ogni frazione ha condotto in modo autonomo e creativo, ha portato risultati positivi sia sul piano sociale che su quello religioso.



Presepio dei Lesi.

Non abbiamo solo festeggiato il Natale... l'abbiamo davvero vissuto, quasi come i pastori di Betlemme 2000 anni fa.

In queste pagine presentiamo i presepi che lo scorso anno

hanno abbellito le nostre piazze.

All'iniziativa di quest'anno si agguinceranno anche le frazioni di Pozzacchio, San Colombano e Pozza.



Presepio del Toldo.



Presepio di Vanza.



Presepio dei Clocchi.



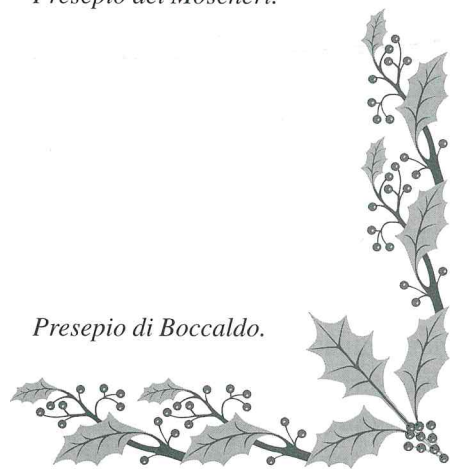
Presepio delle Porte.



Presepio dei Moscheri.



Presepio di Boccaldo.



Storia di Trambileno - 3^a puntata

Trambileno sotto il dominio di Venezia

Periodo di forte sfruttamento del bosco

La repubblica di Venezia diede avvio nel 1411 alla sua presenza in Vallagarina ereditando il castello di Avio (di Sabbionara) che era proprietà di un ramo dei Castelbarco.

Nel 1416 poi conquistò con la forza Rovereto e così prese possesso della cittadina divenuta piuttosto in fretta (nel giro di alcuni decenni) il cuore della valle. Lì Venezia stabilì il suo centro di potere: Rovereto divenne “podesteria”, retta da un podestà nominato direttamente dal doge.

Un po' alla volta la Repubblica di San Marco allargò il suo dominio su quasi tutto il territorio lagarino, approfittando anche delle divisioni interne fra i vari rami dei Castelbarco. La sua dominazione in Vallagarina cessò nel 1509.

È probabile che Trambileno passasse, come Vallarsa, Noriglio e Terragnolo, dalla signoria di Marcabruno da Beseno a quella di Venezia verso il 1439.

Anche per Trambileno, probabilmente, questo passaggio seguì le stesse modalità di quello degli altri territori bagnati dal Leno: le comunità giurarono fedeltà ai nuovi signori in cambio della promessa di mantenimento di tradizioni e privilegi e in cambio di determinate garanzie (come quella di essere alla pari con Rovereto). Chiaramente il compromesso faceva comodo a tutti: Venezia vo-

leva stabilire rapporti amichevoli, e non di forza, con la nuova gente a lei soggetta; le comunità dal canto loro cercavano di migliorare, almeno un pochino, le proprie condizioni politiche, sociali, economiche.

Le valli del Leno rivestivano per Venezia notevole importanza per almeno due ordini di motivi: l'uno strategico, l'altro economico.

Il motivo strategico.

Il Pian de le Fugazze e la Borcola offrivano un collegamento abbreviato e diretto tra il territorio vicentino, soggetto alla Repubblica veneta, e la Val Lagarina, terra di passaggio sia nella direzione Sud-Nord, che nella direzione Est-Ovest. Lungo quest'ultima direzione si mosse nel 1448 l'azione militare di Venezia nella guerra contro i Visconti signori di Milano. Di quelle vicende belliche è rimasta celebre l'ardita impresa del trasbordo delle navi veneziane dall'Adige, lungo il quale erano risalite fino alle Seghe di Mori, al Lago di Garda, attraversando la valle ed il lago di Loppio. Sotto il profilo strategico le popolazioni delle Valli del Leno garantivano a Venezia un'attenta e fedele sorveglianza delle valli e dei passi.

Il motivo economico

Le valli del Leno, quindi anche il territorio di Trambileno, erano ricche di legname. A Venezia servi-

va legname da opera per la costruzione di edifici, di argini, di navi. Utile era anche il legname “da fogo”.

Il legname veniva fatto fluitare fino a Rovereto lungo le acque del Leno. Perché ciò fosse possibile, il letto del torrente veniva curato e modificato con costanti e dispendiosi interventi. Un metodo efficace per riuscire a portare fino all'Adige i tronchi (le “borre”), era quello di costruire sul Leno delle dighe (“stue”) che, aperte al momento opportuno, creavano una piccola inondazione che sollevava e trascinava con sé i tronchi già tagliati a misura (qualche volta già segati in assi) e adeguatamente predisposti sul corso d'acqua. (Queste “inondazioni” creavano peraltro dei danni, soprattutto alla potabilità dell'acqua che serviva Rovereto, la quale rimaneva torbida per lungo tempo.)

Spesso erano i mercanti ed i nobili veneziani, singoli o in società, a stipulare direttamente i contratti con le comunità, ancora molto piccole, delle Valli del Leno, per lo sfruttamento dei boschi. A volte erano invece gli esponenti di famiglie roveretane emergenti, come i Del Bene, i Frizzi... Proprio un Frizzi, Bartolomeo, stipulò nel 1475 un contratto che prevedeva la fornitura di 10.000 borre (da pagarsi in par-

te in denaro, in parte in generi alimentari) le quali dovevano scendere “per tovum” (cioè lungo il “tóf”) che passa presso il “mansium Slache” (il maso di Slacche), altre per il “tovum Vanzie”, cioè il “tóf di Vanza, altre per il “tovum S. Columbani”, cioè di San Colombano.

Oltre che sullo sfruttamento del bosco, l'economia del territorio di Trambileno poggiava sempre sulle attività tradizionali di allevamento del bestiame e dell'agricoltura.

È probabile che in quel periodo si portasse avanti un lavoro di dissodamento del terreno, diboscando i pendii meglio esposti al sole e trasformandoli in strisce di campi terrazzati, le “fratte”.

Ma è anche probabile che i prodotti dei campi non bastassero a rendere le comunità delle Valli del Leno autonome riguardo ai consumi alimentari.

Certo è invece che già allora alcune famiglie lasciarono la montagna per stabilirsi a valle, in città, e l'emigrazione è di solito un segnale che il luogo lasciato non offre sufficienti margini di tranquillità economica e di sicurezza nel futuro.

Succedeva anche che i montanari chiedessero in prestito denaro alle facoltose famiglie roveretane, trovandosi talvolta alla fine senza i terreni impegnati a garanzia del prestito sul quale ogni anno veni-

va pagato un interesse del 6-7 per cento, per lo più in natura (frumento), ma anche con giornate di lavoro, oltre che naturalmente in denaro.

Con questo sistema e per altre vie (per esempio investendo le forti somme di denaro guadagnate con varie attività) un po' alla volta alcuni ricchi roveretani divennero padroni di vaste porzioni di territorio nelle valli del Leno.

E così andò crescendo col tempo la dipendenza dei territori della montagna dalla città di Rovereto. In campo ecclesiale le cappelle della valli del Leno, spesso rette da preti tedeschi o tirolesi (non dimentichiamo l'origine tedesca di alcuni primi nuclei di coloni), dipendevano sempre dalla pieve di Lizzana, la quale ebbe tra gli altri un importante arciprete nella persona del veneziano Leonardo Contarini, che favorì la devozio-

ne popolare alla chiesa di San Colombano.

La dominazione veneziana nella Vallagarina rischiò di concludersi bruscamente con la sconfitta delle truppe venete guidate da Roberto da Sanseverino da parte dell'esercito imperiale e dei soldati del principe vescovo di Trento nella celebre battaglia di Calliano del 10 agosto 1487. Terminò comunque con la guerra tra l'imperatore Massimiliano e Venezia, iniziata nel 1508 e finita nel 1516. Dal 1509 il Distretto di Rovereto, comprendente oltre che la città stessa anche Marco, Lizzana, Sacco, Volano, Noriglio, Trambileno, Terragnolo e Vallarsa, passò alla casa degli imperatori d'Austria.

(Notizie tratte da AA.VV. “Le Valli del Leno”, Cierre edizioni, 1989.)



Il leone di San Marco emblema di Venezia

Alla riscoperta di un mestiere del passato

La calchera

Nelle vicinanze dei nostri paesi e nei nostri boschi è facile imbattersi in alcuni pezzi di muratura inseriti nel terreno. Si tratta delle ultime tracce di un antico mestiere preindustriale, la *calcara* o *calchera*, di cui rimangono numerose testimonianze anche nel Comune di Trambileno.

L'industria della calce è stata una delle più fiorenti del Trentino ed ha svolto un ruolo fondamentale nell'economia del nostro territorio. Questa attività risale addirittura ai tempi dei Greci e dei Romani; nella nostra provincia i primi documenti storici sono del XVIII secolo. Le *calchere* hanno conosciuto un notevole sviluppo agli inizi del '900 e negli anni della ricostruzione del secondo dopoguerra. La produzione è andata via via calando negli anni '60 fino alle ultime cotture avvenute agli inizi degli anni '70.

La calchera veniva edificata in luoghi dove era facile reperire i sassi,

dove vi erano strade d'accesso e dove vi era molta legna. Infatti un'altra importante fase era quella della raccolta della legna. La quantità di legna dipendeva dalla qualità del legno stesso e dalla capacità della *calchera*. Occorre tenere presente che necessitava una quantità di legna pari al peso della calce viva ottenibile dalla cotta e una fornace di medie dimensioni produceva all'incirca sui 250-300 quintali di calce, altre raggiungevano i 700-800 quintali. La preparazione della calce comportava, quindi, un forte taglio boschivo. La legna rappresentava allora l'unica vera ricchezza per la nostra gente: essa era utilizzata per costruzioni edili e per riscaldarsi. Accadeva spesso che per il suo elevato valore economico, venisse di preferenza venduta sui mercati e che la *calchera* venisse fatta funzionare con ramaglie e legna minuta provocando un ulteriore disboscamento della zona.

Con il termine *calchera* viene indicata la fornace, nella quale erano cotte le pietre calcaree al fine di ricavarne la calce viva. Essa è composta da una struttura circolare in pietra. I sassi della costruzione venivano scelti con estrema cura e perizia, accostati senza l'utilizzazione di malte, di dimensione ben determinata in modo da reggersi l'uno sull'altro. La muratura portante veniva realizzata con pietre resistenti alle alte temperature o comunque più dure della calcare. Lo spazio interno della calchera era diviso in due parti da una volta: nella parte inferiore veniva alimentato il fuoco mentre quella superiore era destinata al caricamento dei sassi calcarei. Questi ultimi venivano raccolti, possibilmente, di misure ridotte e poiché dalla qualità delle rocce dipendeva quella della calce, la selezione delle pietre veniva fatta con molta attenzione e scrupolosità. Sul nostro territorio, generalmente, la *calchera* era scavata in un qualche ripiano della montagna, perché questo favoriva una minor dispersione del calore e rendeva più agevole il lavoro del *calcherot* in quanto poteva caricare la fornace dall'alto.

Terminate queste operazioni veniva caricata la fornace, ossia le pietre raccolte venivano riposte nella parte superiore e ricoperte di zolle di terra o di lastre di sasso, affinché il calore non si disperdesse. A questo punto veniva acceso il fuoco. Il tempo di cottura poteva variare a seconda della grandezza della calchera e delle condizioni meteorologiche. Le pietre dovevano essere cotte a temperature altissime, sugli 800-1000 gradi. Era necessaria la continua presenza di due o più persone che alimentassero il fuoco per una settimana intera, giorno e notte. Tutti i sassi dovevano ricevere un uguale calore, altrimenti parte di essi non si sarebbero trasformati in calce.

Raggiunta la cottura, la *calchera* veniva fatta riposare in modo che si raffreddasse. Dopo di che la calce veniva recuperata e, eliminati i sassi non cotti, veniva pesata e venduta sul posto.

Il suo uso era assai diffuso al punto che ogni famiglia aveva la propria "*busa della calzina*", la fossa che conteneva una certa quantità di calce spenta (=calce viva mescolata all'acqua), pronta all'uso.

La calce era adoperata principalmente in campo edilizio: per la formazione delle malte, per le costruzioni e le manutenzioni di edifici, per gli intonaci, per tinteggiare.

Ci si serviva della calce anche in agricoltura: la cosiddetta "*poltiglia bordolese*", chiamata più comunemente *verderame*, era usata fin dal secolo scorso principalmente nella lotta contro la peronospora della vite.¹ Inoltre è noto il suo utilizzo come conservante e per la disinfezione degli ambienti.

Per quanto riguarda il Comune di Trambileno non esistono dei documenti scritti sull'attività della calchera. La memoria di questo antico mestiere è affidata alla testimonianza di poche persone che vi hanno avuto una conoscenza diretta. Anche le tracce di queste costruzioni vanno lentamente scomparendo. Infatti la crescita della vegetazione e gli agenti atmosferici fanno sì che trascorso un lasso di tempo di 80-100 anni dalla fine dell'attività, della calchera non rimanga più nulla.

Desidero ringraziare le persone che hanno contribuito con i loro racconti a creare questo articolo: dalle loro parole si percepisce una sorta di nostalgia per i tempi passati e di orgoglio per il lavoro fatto. Credo sia importante mantenere viva la memoria di questo mestiere. Si potrebbe cominciare dalle scuole per giungere fors'anche alla ristrutturazione e alla riattivazione dimostrativa di una calchera della zona, affinché questo patrimonio culturale di archeologia preindustriale non venga meno. A questo proposito alcuni anni fa è stata rimessa in funzione una calchera nel Comune di Drena.

TESTIMONIANZE

Riporto di seguito i ricordi di alcune persone del Comune di Trambileno che hanno vissuto lo svolgersi di questa attività.

Ettore Angheben

"Qui a Vanza ricordo che esisteva una calchera situata all'inizio del paese. Altre ve ne erano nelle località Keserle, Monticello, sulla strada per andare al Monte Corno e in Pozzerionda. La fornace veniva edificata laddove c'erano molti sassi e tanta legna. Essa era costruita in questo modo: veniva eretta una struttura, alta alcuni metri, di forma conica e al suo interno si procedeva a formare il volto che divideva il fornello,



La Calchera di Malga Corona, 1985.

lo, la zona in cui veniva acceso il fuoco, dalla parte superiore che veniva riempita completamente di sassi calcarei. Occorreva moltissima legna scelta tra quella resinosa e in particolare era assai adoperato il mugo. Generalmente erano le persone del luogo a erigere la calchera unendosi in una sorta di società. Le ultime cotte, nella mia memoria, risalgono intorno alla metà degli anni '30. L'utilizzo più diffuso della calce consisteva nella formazione delle malte. Per la maggior parte il prodotto della calchera veniva venduto alla ditta "Aldrighettoni" di Rovereto che smerciava cemento, calcina... Il rimanente veniva comperato dalla gente del paese per uso domestico".

Rinaldo Bisoffi

"In quel tempo si usava molto la calce sia per irrorare le viti sia per im-

biancare le pareti delle stanze di casa. Il lavoro nella sua dinamica era assai complesso e gravoso: ci volevano dai 200 ai 300 quintali di sassi calcarei. Con essi veniva fatto un muro a forma di botte inserito nel terreno. In basso veniva costruita la fornace, dove attraverso un'apertura nel muro veniva infilata la legna. Ce ne voleva tanta, poiché il fuoco doveva ardere ininterrottamente per molti giorni e molte notti. Una volta cotti, i sassi venivano venduti alle famiglie che li mettevano nella busa della calzina situata vicino alla loro casa. A questo punto vi si gettava sopra molta acqua, i sassi cominciavano a bollire fino a che diventavano una poltiglia omogenea e bianchissima. Ancora oggi, qui vicino a Pozza, salendo lungo il versante montuoso prima di arrivare alla piccola frazione di Giazzerà, si può vedere la grande buca che serviva per cuocere i sassi calcarei.

Da questo deriva il nome del luogo di Calchera”.

Emilio Campana

“Ho lavorato come guardia forestale nel Comune di Trambileno per ben 33 anni dal 1946. Qui a Moscheri e nelle zone basse non venivano costruite le calchere, perché i posti più adatti erano quelli vicino ai boschi. Numerose ne esistevano a Pozzacchio dove la legna veniva filata dalla località Monticello. Anch'io ho prodotto calce e questo avvenne nel 1944, a Malga Corona, quando dopo essere sfuggito ai tedeschi mi sono rifugiato in montagna. La produzione di calcina era assai diffusa nell'immediato dopoguerra, perché non c'era lavoro ed ognuno cercava di fare qualsiasi cosa pur di guadagnarsi qualche soldo per vivere.

Per erigere una calchera si procedeva a formare una base circolare e particolare attenzione richiedeva il volto, luogo in cui veniva acceso il fuoco, per la costruzione del quale venivano chiamati calcheroti esperti di Terragnolo e Folgaria. All'interno della fornace venivano posti i sassi calcarei, quelli bianchi che dovevano essere scelti con estrema cura. Erano necessari circa otto giorni per la cottura delle pietre. La calce veniva recuperata attraverso la distruzione del volto. Il prodotto veniva venduto a chiunque e usato principalmente nella costruzione delle case.

Per far funzionare la fornace vi era grande bisogno di legna che variava a seconda delle dimensioni della calchera e che in media si aggirava sui 400-500 quintali. Per le cotte si preferiva usare legno sottile o ramaglie poiché la legna buona veniva venduta.

Per tagliare la legna occorreva un'apposita richiesta in Comune e la guardia forestale procedeva a sistematici controlli sui lotti. Non serviva invece alcuna licenza per erigere una calchera”.



Calchera presso il Forte di Pozzacchio.

Amalia Maule

“Mio padre di calce ne ha fatta parecchia. Non si occupava solo di quello. Come molti altri nostri paesani portava avanti questa attività assieme a quella di contadino e di carbonaio. Le cotture iniziavano soprattutto nel periodo autunnale quando le altre occupazioni erano finite. A tale attività si dedicavano cinque-sei persone del paese, poiché era impossibile per una persona sola far

fronte alla massa di lavoro necessaria sia nella fase preparatoria sia in quella della cottura. Erano bravissimi a far calchera. La volta era costruita in modo tale da non usare nessun tipo di malta. Caricata la calchera, sulla sommità venivano poste zolle di terra in modo da non fare disperdere il calore. Dopo l'accensione dovevano essere costantemente presenti due o più persone per alimentare il fuoco. La cotta poteva

durare da cinque a quindici giorni a seconda delle condizioni atmosferiche. Noi ragazzi andavamo alla calchera per assistere a questo spettacolo. Uno degli elementi per capire che la calce era cotta definitivamente consisteva nella diminuzione del materiale caricato. Occorreva aspettare che si raffreddasse per poi recuperare la calce che veniva pesata e venduta sul posto. Tutti avevano una *busa della calzina* fatta in malta, in cui la calce veniva mescolata con acqua. Durante questa operazione l'acqua bolliva e bisognava stare attenti a non scottarsi. Mescolata con sabbia ne risultava la malta: tutte le case erano fatte con la malta e avevano per questo un colore biancastro. Quando c'erano malattie del bestiame veniva preso il fiore della calce, polvere che si forma asciugatasi la calce spenta, che veniva sparsa nelle stalle ed aveva un effetto disinfettante".

Italo Maule

"La produzione di calce è un'attività che risale nel tempo. Verso il 1870 il mio bisnonno, il padre di mia nonna, veniva appositamente da Folgaria per insegnare a costruire le calchere. Esse ebbero un forte sviluppo nel secondo dopoguerra, in particolare dal 1946. Mi ricordo che in quel periodo si fecero all'incirca una quindicina di cotte e l'ultima proprio nel 1948. Generalmente il periodo in cui venivano costruite le calchere era quello autunnale, poiché questo era un'occupazione che andava a integrare il lavoro nei campi. In quel particolare momento, invece, divenne un vero e proprio lavoro. Questo mestiere era abbastanza diffuso, favorito anche da un territorio composto in prevalenza da sassi calcarei, materia prima per ottenere la calce.

La calchera veniva inserita completamente nel terreno al fine di non disperdere il calore, inoltre veniva creato un pendio per facilitare il caricamento della fornace dall'alto.

Ben visibile era la "bocchetta", ossia l'apertura necessaria per accendere e alimentare il fuoco. Occorrevano otto giorni interi, di lavoro continuo affinché la calce fosse cotta proprio perché si doveva giungere a temperature altissime. Durante i primi giorni la sommità della calchera diventava incandescente, in seguito, via via che veniva ultimata la cottura, le fiamme che si sprigionavano assumevano un colore azzurrognolo. La calce veniva recuperata sia dall'alto che dall'interno. Il recupero era particolarmente difficile e pericoloso perché provocava molta polvere che penetrava negli occhi e nelle vie respiratorie.

I sassi che non si cuocevano venivano chiamati tori.

Vi erano calchere nella località Vizenanze, alle Slavine (sulla strada per andare al Forte di Pozzacchio), all'Acquedotto (località sopra Pozzacchio), al Pian del Levro, al Keserle.

Ricordo che la calchera veniva benedetta dal parroco prima di essere accesa, affinché ricevesse la protezione divina.

Tutti in paese avevano la loro busa della calzina, nella quale la calce veniva mescolata ad acqua in modo che non si seccasse diventando altrimenti inutilizzabile".

Sergio Sartori

"La calchera aveva la forma proprio di una botte. Nel terreno veniva costruita una banchina con sassi ben squadriati. Da lì si cominciava a costruire il volto con i cuteri (sassi a forma di cuneo). La calchera veniva poi riempita di sassi calcarei. Quelli più grossi venivano posti in basso vicino alla fonte di calore e progressivamente sempre più piccoli. Alla fine si appoggiavano sulla sommità le quertine, lastre di sasso calcareo, che si trasformavano in calce qualora la cottura fosse stata ottimale, assecondata in questo da condizioni atmosferiche favorevoli. Ad accen-

dere la calchera veniva chiamato un apposito addetto, non del luogo.

*La produzione della calce era un lavoro immane e poco salutare. Infatti, i calcheroti che dovevano sorvegliare e alimentare il fuoco, erano esposti a temperature elevatissime. La calce veniva trasportata con ceste di vimini chiamate *bene* nelle quali veniva posta una tela, *tela de ruf*, affinché la calce non fuoriuscisse. Queste ceste erano caricate su delle slitte o per chi li possedeva su dei carretti e da lì portate ai camion che provvedevano a trasferirla a Rovereto alla ditta Aldrighettoni.*

La calce veniva adoperata per imbiancare, per stuccare, per fare la malta, per conservare le uova ed anche per disinfettare le stalle prima che il bestiame tornasse dalle malghe".

Barbara Pernet

BIBLIOGRAFIA

Museo Civico di Riva del Garda
"Le calchere del Comprensorio Alto Garda e Ledro"
TRENTO, Tipolitografia Editrice, 1994

Centro studi Judicaria
"Judicaria"
Quadrimestrale di informazioni,
TRENTO, Effe e Erre, n.19-20, 1992

Enciclopedia Motta
MILANO, Federico Motta Editore, 1983

¹ "Peronospera": nome volgare della "Plasmopara viticola". Parassita che si sviluppa sulla vite e che attacca sia le foglie sia i frutti provocando danni ingentissimi nei vigneti. La specie è originaria dell'America del Nord e la sua prima comparsa in Europa fu segnalata nel 1878 in Francia in seguito all'importazione di viti americane infette.

"Convenzioni comuni del Pasubio"

Un'occasione storica per uno sviluppo intelligente.

Molte volte abbiamo sentito parlare dello sviluppo del Pasubio, dei progetti pieni di ambizioni, sogni ed illusioni; diverse iniziative che più o meno perseguivano gli stessi scopi e finalità all'insegna dello sfruttamento della risorsa ambientale, promettendo lauti guadagni e grandi fortune.

La sorte e il destino sono stati però diversi, e, se da una parte si pensava di aver perso un'occasione unica, dall'altra oggi le nostre Comunità possono guardare con soddisfazione ed orgoglio questo "tesoro ambientale" sopravvissuto ai rischi dello sfruttamento turistico di massa.

Con questo spirito si sta studiando da alcuni mesi una Convenzione dei Comuni del Pasubio, intesa alla valorizzazione e salvaguardia dell'area compresa tra i Comuni di Trambileno, Terragnolo, Vallarsa (in Trentino), Valli del Pasubio e Posina (nel Veneto).

Pur essendo allo stato attuale, ancora, in una fase del tutto preliminare, l'intesa raggiunta e studiata fra i rispettivi Amministratori Comunali, è

sicuramente da considerarsi un evento di portata storica, in quanto per la prima volta si uniscono cinque amministrazioni con un'unica prospettiva di perseguimento di comuni interessi ed obbiettivi, assumendo in sé un carattere di grande rilevanza politica.

Allo scopo è stato costituito un gruppo di lavoro così composto: Stefano Bisoffi, Sindaco e Renato Bisoffi, assessore LL.PP., per Trambileno; Paolo Stoffella, Sindaco e Maurizio Martini, assessore al turismo per Vallarsa; Danilo Gerola, Sindaco e Gianluca Diener Capogruppo per Terragnolo; Corrado Filippi, Sindaco e Loreto Pozza, assessore ai LL.PP., per Valli del Pasubio; Paolo Pertile, Sindaco ed Ottorino Costabeber, assessore per Posina. La parte tecnico-amministrativa viene seguita da Luigi Alfini Segretario Comunale di Posina per i Comuni Veneti e Graziano Iori Segretario del Comprensorio della Vallagarina per i Comuni Trentini.

La Convenzione dovrebbe portare all'attuazione di semplici progetti che

permettano da subito la realizzazione di interventi tesi a valorizzare nel complesso la montagna, favorendo la crescita economica e sociale delle comunità insediate.

Assetto e recupero della viabilità esistente; recupero delle strutture come malghe ed edifici pubblici; recupero del patrimonio storico-bellico; sistemazione di segnaletica; escursioni guidate; valorizzazione dei prodotti tipici locali; coinvolgimento degli operatori locali e delle Associazioni operanti sul territorio. Questi ed altri sono gli obbiettivi che questa convenzione dovrà avere, utilizzando dapprima le modeste risorse finanziarie degli enti locali, per poi cercare di individuare quei finanziamenti della Comunità Economica Europea finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree montane svantaggiate. Salvaguardia e valorizzazione turistico-ambientale dunque senza ipotizzare tutti quegli interventi che potrebbero danneggiare e snaturare quel patrimonio ambientale che si chiama Pasubio.

Il Sindaco

NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •

Si è tenuto **venerdì 25 ottobre** presso il Centro Sociale di Moscheri, un incontro sul tema AIDS con il dott. Fait, il dott. Bruseghini e il rappresentante provinciale della L.I.L.A.

Il **5 novembre** si è tenuta presso la Sala Comunale di Noriglio la Conferenza "Alimentazione per la mensa scolastica" di Trambileno, Noriglio, Terragnolo, Vallarsa. Relatrice Dietista Wanda Marisa.

L'**8 e il 15 novembre**, il dott. Osti ha sviluppato in due incontri, il tema: "Tracce tedesche nella toponomastica ed onomastica di Trambileno con l'illustrazione del significato dei più comuni nomi di luogo di Trambileno e dei più diffusi cognomi".

APPUNTAMENTI

Anche quest'anno sono stati organizzati i Concerti di Natale:

sabato 21 dicembre ore 20.30 presso la chiesa di Porte: la Corale LUDOVICO VIADANA di ROVERETO.

domenica 22 dicembre ore 20.30 presso la chiesa di Moscheri il Coro Polifonico CASTELBARCO di Avio.

domenica 5 gennaio ore 20.30 presso la chiesa di Vanza: la Corale LUDOVICO VIADANA di Rovereto.

NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •
NOTIZIE FLASH •

Presto definitivamente in vigore la variante al piano regolatore comunale

Finalmente a giorni sarà definitivamente in vigore il nuovo Piano Urbanistico del territorio comunale.

Il giorno giovedì 17 ottobre ultimo scorso la Commissione Urbanistica Provinciale ha valutato positivamente il Piano che precedentemente era stato adottato in prima istanza dal Commissario il 4 dicembre 1995 e successivamente, dopo il previsto periodo di pubblicazione per le eventuali osservazioni, il giorno 3 maggio 1996, il documento era stato tra-

smesso ai competenti Uffici provinciali.

La Commissione Urbanistica Provinciale nel suo parere del 17 ottobre ha proposto alcune osservazioni che comunque nel complesso non modificano in modo significativo le principali scelte territoriali proposte dall'Amministrazione Comunale.

Come si può notare, l'iter per l'approvazione definitiva dell'urbanistico è, per le disposizioni legislative in vigore, complesso e lungo.

L'aver concluso il tutto positivamente e nel periodo di circa un anno dalla prima adozione è motivo di soddisfazione e dimostra il costante impegno che l'Amministrazione Comunale ha dedicato alla programmazione territoriale, in quanto particolarmente sentita dall'intera Comunità, e da sempre strumento fondamentale per lo sviluppo sociale, economico ed infrastrutturale del territorio.

*L'Assessore all'Urbanistica
Renato Bisoffi*

CALENDARIO DELLE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE PER L'ANNO 1997

Vista la positiva esperienza ed i risultati ottenuti nel corso del 1996, anche per l'anno prossimo si ritiene utile predisporre anticipatamente e portare alla conoscenza di tutti i censiti ed addetti ai lavori le date relative alle sedute per il 1997.

**giovedì 30 gennaio
martedì 11 marzo
giovedì 24 aprile**

**giovedì 12 giugno
martedì 22 luglio
giovedì 31 agosto**

**martedì 7 ottobre
martedì 11 novembre
giovedì 18 dicembre**

Si informa inoltre che le domande, corredate di tutta la documentazione prevista dal Regolamento Comunale e dalle vigenti disposizioni di legge, dovranno pervenire agli Uffici Comunali almeno otto giorni prima delle riunioni sopra elencate. Tale tempo si rende necessario per l'istruttoria di competenza del Responsabile dell'Ufficio tecnico e per la visione degli elaborati da parte dei Componenti la Commissione.

*L'Assessore all'Edilizia-Urbanistica
Renato Bisoffi*

Agricoltura a Trambileno: situazione e prospettive

Qual è la situazione dell'agricoltura oggi a Trambileno? La risposta non è confortante; la realtà di cui bisogna prendere atto è difficile e problematica. La terra che tanto faticosamente era stata strappata alla montagna dai nostri avi nei secoli passati, che era stata dissodata, sistemata con la costruzione di terrazzamenti, muri, strade e sentieri è ora in gran parte abbandonata. Il bosco si sta riprendendo lentamente i campi ed i prati.

Nel Comune di Trambileno gli iscritti all'albo degli imprenditori agricoli di prima categoria (persone cioè che traggono tutto il loro reddito da attività agricole) sono solamente tre mentre quelli iscritti all'Albo di seconda categoria (agricoltori part-time) sono undici.

Quello che rimane è più che altro una agricoltura rivolta all'autoconsumo familiare (orto, campo di patate, vigneto, frutteto, allevamento di animali da cortile).

La coltura più diffusa è la vite, soprattutto a Porte, Dosso, Toldo, Moscheri, Vignali, grazie alla passione di persone che con grande impegno e professionalità continuano ad ottenere uva e vino di elevata qualità.

Altra coltura tradizionale della zona è il ciliegio dolce che sopravvive gra-

zie anche ad un progetto avviato cinque anni fa per la reintroduzione di varietà nuove con forme di allevamento moderne e che coinvolge circa venti persone.

La zootecnia è ormai quasi scomparsa; in tutto il comune rimane una sola stalla, le malghe sono abbandonate ad esclusione di alcune che vengono utilizzate da bestiame proveniente da fuori comune, i prati stabili in gran parte non sfalcati.

E questa una situazione che nasce da diverse cause quali la forte emigrazione degli anni passati, l'ambiente naturale difficile, la grande frammentazione della proprietà.

Le prospettive future, secondo il mio parere, non sono facili. Mentre è fattibile mantenere l'attività agricola in aree marginali quando ancora essa esiste, reintrodurla dopo che è stata abbandonata da anni è molto difficile; questo perché l'agricoltura in termini di reddito non è competitiva con altri settori, richiede spesso sacrifici, a volte è a rischio, e quindi se si interrompe la tradizione familiare, se manca la passione, l'amore per la terra, difficilmente viene scelta da persone giovani come attività esclusiva. È più facile che venga svolta come attività part-time ad integrazione del



reddito familiare. Purtroppo anche in questo caso abbiamo tutta una serie di oneri ed adempimenti fiscali (partita IVA, iscrizione Camera di Commercio, all'Albo agricoltori ecc.) che frenano le iniziative.

Cosa può fare l'Amministrazione comunale per l'agricoltura? Può creare le condizioni affinché questa attività agricola sopravviva e si rafforzi attraverso interventi sulle strutture.

In tale ottica rientra l'intervento, programmato per il 1997, di manutenzione ordinaria delle strade bianche di interesse agricolo situate sul nostro territorio. Esso comporterà un impegno di spesa di L. 232.000.000 finanziato al 90% dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso la L.P n. 14 del 7/4/92 per l'agricoltura di montagna.

Altri interventi futuri potranno essere il recupero delle superfici foragere abbandonate ed il ripristino di manufatti o costruzioni di interesse agricolo.

Per avere interventi veramente incisivi sulle strutture bisognerà però agire attraverso i consorzi di miglioramento fondiario; questi possono nascere se vi è la partecipazione attiva e convinta dei proprietari dei terreni. La loro costituzione e mantenimento, seppur largamente finanziati dalla Provincia, comportano sempre degli oneri economici. L'amministrazione comunale non può sostituirsi all'iniziativa privata ma può stimolare, informare, coordinare.

*L'Assessore all'Agricoltura
Mauro Maraner*



Legge provinciale 16/90

"Interventi di edilizia abitativa a favore delle persone anziane"

La Legge Provinciale 16/90 disciplina interventi di edilizia abitativa a favore delle persone anziane per favorirne il miglioramento della qualità della vita, agevolare il mantenimento o il reinserimento nel proprio nucleo familiare o nel rispettivo ambiente sociale e consentire il superamento delle difficoltà connesse all'utilizzo delle strutture abitative da parte dei soggetti anziani.

Possono accedere ai benefici della legge le persone ultrasessantacinquenni nonché richiedenti che comprendono o intendano includere nel proprio nucleo familiare le persone anzidette.

Sono previsti due importanti strumenti di intervento: l'assegnazione degli alloggi pubblici e la concessione di contributi in conto capitale per la ristrutturazione degli alloggi occupati o da occuparsi dalle persone anziane.

Mentre nel caso dell'assegnazione degli alloggi, il requisito richiesto è il non possesso di abitazione in proprietà (o il possesso di abitazione non idonea), per la domanda di contributo in conto capitale il requisito determinante, è quello di averne la proprietà o un diritto reale di godimento sull'alloggio oggetto dei lavori.

Per entrambe le richieste, la domanda va inoltrata all'Ufficio Edi-

lizia Anziani del Comprensorio della Vallagarina - Via Tommaseo n° 5, nel corso di tutto l'anno solare e semestralmente l'Ufficio competente predispone le relative graduatorie sulla base di un sopralluogo medico-sociale e tecnico compiuto per ciascun richiedente.

Sulla base dell'ordine stabilito dalle graduatorie vengono assegnati gli alloggi disponibili o, nel caso di richiesta di contributo di ristrutturazione, vengono concessi i contributi in conto capitale a favore di coloro che risultano in posizione favorevole all'interno della graduatoria.

Il contributo concesso varia a seconda del reddito posseduto dal nucleo familiare ed è pari al 65% - 70% o 90% della spesa ammesa per quel tipo di intervento.

L'erogazione del contributo avviene in due distinte rate ad inizio e fine lavori, con la possibilità di concludere l'intervento nel tempo massimo di due anni.

In base a tale Legge è stato finanziato l'intervento di realizzazione degli alloggi protetti nella frazione di Vanza.

L'intervento prevede infatti il recupero e l'ampliamento dell'edificio ex scuole elementari con la costruzione di 10 alloggi di pro-

prietà comunale da destinarsi a persone anziane o persone che intendono includere nel proprio nucleo familiare una o più soggetti ultrasessantacinquenni.

Il progetto redatto dall'Ing. Giulio Martini di Rovereto prevede una spesa complessiva di Lire 1.730.000.000, coperta quasi interamente da contributo in conto capitale della Provincia Autonoma di Trento.

L'edificio comprenderà oltre agli appartamenti di 50 mq. di superficie utile composti di due stanze, cucina e servizi, degli spazi al piano terra di uso comune (sala riunione - cucina) nonché l'ambulatorio medico comunale.

Nelle struttura troverà spazio anche una sala riunioni completa di cucina autonoma e servizi ad uso delle associazioni in loco, finanziata direttamente dall'Amministrazione comunale.

Tutti i lavori sono in fase di appalto e si prevede che gli stessi possano iniziare nella tarda primavera 1997.

Tale intervento consentirà un recupero della struttura ormai fatiscente ed un suo riutilizzo in maniera intelligente mettendo, a disposizione di chi ne ha bisogno di idonei spazi.

IL SINDACO

Rimesso a nuovo l'Eremo di San Colombano

L'inaugurazione è avvenuta il 20 ottobre 1996

Percorrendo la statale da Rovereto verso Vicenza, sia di giorno che di notte, il passante viene attirato da una strana costruzione abbarbicata come l'edera a una roccia strapiombante sul Leno. L'istintiva curiosità porta a chiedersi: che cos'è? chi l'ha fatta? quando e perché è stata costruita?

Quella strana struttura è l'eremo di San Colombano.

Porta il nome di questo grande monaco che, partito dall'Irlanda, dopo aver attraversato l'Europa fondando monasteri in varie nazioni, si fermò in Italia a Bobbio, in provincia di Piacenza, dove morì nel 615 a 72 anni di età.

Dopo la sua morte i suoi monaci si diffusero per le varie regioni dell'alta Italia e uno o due di loro si fermarono anche nei pressi di Rovereto, in questo luogo quasi inaccessibile.

All'inizio vivevano in una caverna o grotta e poi, con l'aiuto della gente del posto, fu costruita la chiesa verso il 1200-1300 e il resto dell'attuale edificio.

La permanenza di questi uomini di Dio, dediti alla preghiera ed alla penitenza, fu costante fino alla fine del 1700.

La loro presenza era un forte e continuo richiamo a Dio e ai valori evangelici.

La casa dell'eremita, costruita sulla roccia e da essa quasi protetta come il pulcino sotto l'ala della chiocciola, è simbolo dell'uomo che fonda la propria vita su Dio e in Lui solo confida; chi invece fa affidamento solo su se stesso assomiglia al fluire dell'acqua del torrente che non dà senso di sicurezza, ma molte volte diventa addirittura pericolosa. Ancor ora questo messaggio ci viene suggerito da



Un momento della cerimonia: parla il sindaco Stefano Bisoffi.

quelle mura così ricche di ricordi lontani.

Dall'usura del tempo però quel monumento insigne di storia e di arte richiedeva una ristrutturazione. Ciò fu possibile per un consistente contributo da parte della Provincia di Trento e di alcuni altri Enti che provvidenzialmente hanno permesso il restauro. Esso fu curato con amore e grande competenza professionale dall'architetto Adolfo Fia. L'esecuzione dei lavori invece fu affidata alla Ditta Edilnova di Rovereto.

Dopo alcuni mesi durante i quali furono rifatti ex novo i tetti, i pavimenti di legno e di mattoni, le malte interne ed esterne, l'impianto luce e i serramenti, l'eremo appare ora con una veste nuova.

Per il 20 ottobre 1996 la Parrocchia e il Comune di Trambileno, assieme agli "Amici di San Colombano", comitato che cura la manutenzione e l'apertura dell'eremo, prepararono l'inaugurazione con S. Messa celebrata dal vicario generale della dio-

cesi e da altri sacerdoti ad esso affezionato.

Il Sindaco ha voluto sottolineare l'importanza dell'avvenimento presenziando accanto all'altare con fascia tricolore.

Dopo la celebrazione eucaristica accompagnata dal Coro parrocchiale l'architetto Fia ha illustrato ampiamente l'opera e dopo di lui il Parroco e il Sindaco hanno ringraziato tutti quelli che hanno reso possibile il restauro.

Le persone presenti erano circa 250 e con viva soddisfazione hanno potuto constatare che l'eremo era rimesso a nuovo. A conclusione della manifestazione i presenti hanno preso parte all'accurato rinfresco preparato dal comitato di San Colombano. Mentre alle autorità veniva fatto dono del libro sull'Eremo scritto da Mariano Bruseghini, in amichevole dialogo e con soddisfazione di tutti, sul calare della sera, l'assemblea si è dissolta.

don Albino Bernard

Malga Fratielle patrimonio comune da recuperare

A seguito delle numerose richieste formulate dai censiti e anche da persone non residenti sul nostro territorio, la Giunta Comunale vorrebbe promuovere il pieno recupero di un particolare e caratteristico immobile: la malga Fratielle.

Tale manufatto pur essendo in disuso da diverso tempo risulta a tutt'oggi strutturalmente integro e perfettamente utilizzabile previa esecuzione di minimali opere

edili e accurata opportuna pulizia.

L'importanza del "sito", vista la sua ubicazione e il forte interesse ambientale e paesaggistico per la zona del Pazul-Pasubio ci indirizzano a pensare ad un uso collettivo e pubblico del bene sopramenzionato.

Sarebbe molto bello infatti che una delle nostre associazioni o anche più gruppi insieme fossero disponibili a riutilizzare questa

parte di patrimonio che, seppure molto piccola offrirebbe molteplici possibilità "sociali" a coloro che in questo campo sono impegnati.

È un invito pertanto, il mio, rivolto a tutti i possibili interessati, per farsi attivi e promotori a tal fine, presso le rispettive sedi e di seguito a prendere contatti con l'Amministrazione.

*Assessore al Patrimonio
Sartori Geometra Walter*



Discarica per materiali inerti in frazione Ca' Bianca

Presto inizieranno i lavori

Si è concluso finalmente tutta la procedura tecnico amministrativa relativa alla realizzazione dei lavori di costruzione della discarica Comunale per inerti in Frazione Ca' Bianca.

Il progetto redatto dal geom. Franco Cristoforetti di Rovereto è stato sottoposto all'esame di ben 6 Servizi Provinciali (Servizio geologico - Azienda Provinciale Servizi Sanitari - Servizio tutela Paesaggistico - ambientale - Ispettorato distrettuale Forestale - Servizi Bacini Montani PAT e infine Servizio Protezione Am-

biente) i quali si sono espressi favorevolmente con l'indicazione di leggere prescrizioni che non modificano in modo sostanziale il progetto.

Il futuro sito di discarica avrà una capacità di smaltimento di inerti per circa 9.500 metri cubi e sarà rivolto esclusivamente ai censiti residenti nel Comune di Trambileno interessati da lavori di nuova costruzione - ristrutturazioni o risanamento di edifici.

In primavera 1997 inizieranno i lavori di predisposizione del sito con sbancamento del terreno vegetale e posa di recinzione dell'intera area.

Contestualmente alla realizzazione dell'intervento la Giunta Comunale predisporrà apposita delibera relativa alla regolamentazione dell'uso di tale infrastruttura, la cui realizzazione è ormai richiesta da molti anni.

È intenzione dell'attuale Amministrazione ricercare sul territorio Comunale altri ambiti idonei, di scarso impatto ambientale e di facile accesso, che saranno proposti al Comprensorio della Vallagarina responsabile della stesura del Piano Comprensoriale per le Discariche di materiali inerti.

Inaugurazione dispensario farmaceutico di Moscheri

Domenica 20 ottobre 1996 alle ore 11 è stata inaugurata la nuova sede del dispensario farmaceutico presso il Centro Ricreativo-Culturale di Moscheri. L'insediamento nei nuovi locali è coinciso con il cambio di gestione che d'ora in avanti sarà affidata alla Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Rovereto. Di fronte ad un numeroso pubblico si sono succeduti i brevi ma incisivi interventi del Sindaco di Trambileno Stefano Bisoffi, del Sindaco di Rovereto Bruno Ballardini e del Presidente dell'A.F.M. Sandra Dorigotti che hanno sottolineato la funzione sociale di tale servizio, la sua utilità soprattutto per le fasce più deboli della popolazione ed il clima di collaborazione fra i due Comuni che ha permesso la realizzazione di tutto

questo. È poi seguita la benedizione del nuovo dispensario da parte del Parroco Don Albino Bernard.

Un simpatico rinfresco, offerto dall'A.F.M. di Rovereto, ha infine concluso la cerimonia di inaugurazione. A tutti i presenti è anche stata donata una piccola confezione omaggio di infusi o di creme, pomate, lozioni assieme ad un questionario per raccogliere le esigenze della clientela.

Il dispensario farmaceutico sarà aperto con il seguente orario:

Lunedì	dalle 10.30 alle 12
Mercoledì	dalle 10.30 alle 12
Venerdì	dalle 10.30 alle 12

Telefono 868008

Per un servizio più efficiente anticipare le richieste al 432060 (farmacia di Via Paoli)

NUOVO AMBULATORIO MEDICO COMUNALE

Fra qualche settimana si trasferirà presso il nuovo Centro Ricreativo-Culturale anche l'ambulatorio medico comunale attualmente ubicato all'interno della sede Municipale.

Il nuovo ambulatorio troverà collocazione a fianco del Dispensario Farmaceutico e potrà disporre di spazi adeguati in linea con la normativa provinciale.

L'ambulatorio sarà a disposizione dei medici di base che ne faranno richiesta.

Alcol: piacere di conoscerti

Premessa

Da sempre l'alcol, per noi Trentini il vino e la grappa, fanno parte della nostra cultura.

Numerosi sono i detti popolari in proposito:

"Pam e vim fa en bel bambin",

"Tirete su con en biceròt",

"No te voi beber: stat mal?"

e si potrebbe continuare all'infinito.

L'alcol nella società contadina veniva bevuto quando si faceva "filò", mentre il "vim picol" accompagnava i contadini nel duro lavoro dei campi. Il sabato sera c'era magari qualche "bala" di troppo, ma gli amici accompagnavano a casa il malcapitato o al più uno cadeva con la bicicletta.

Lo stesso di quanto succede oggi ai contadini delle Ande che masticano foglie di coca, senza avere grandi conseguenze negative. Il passaggio alla società industriale, più veloce e meno tollerante, ha nettamente modificato il quadro, con conseguenze pesanti. Da un lato si beve da soli,

girando da un bar all'altro, si guida l'automobile senza sapere con precisione quanto alcol si possa bere senza avere problemi... Basti pensare che nei Paesi europei ci sono variazioni enormi nella tolleranza del tasso di alcolemia (alcol nel sangue) dei guidatori, legate forse più alle esigenze dei produttori che non alla vera tutela della salute pubblica.

Perché si diventa alcolisti?

Neppure gli studiosi più preparati sono riusciti a dare una risposta esauriente: esistono diverse teorie. Teoria ereditaria. "El beve, ma beveva anca so pare!!" ... è la teoria più diffusa. Noi sappiamo che le malattie ereditarie sono costanti nei vari paesi (in Asia, Africa, Europa i bambini down sono proporzionalmente in pari numero, mentre per esempio l'alcolismo non esiste nei paesi musulmani. Gli immigrati da queste regioni bevono, quando arrivano da noi, perché trovano la sostanza.

È una teoria, quella ereditaria, che fa comodo un po' a tutti; ci si dimentica che se una persona ha avuto la sfortuna di avere un genitore alcolista, sarà sicuramente più fragile, avrà meno certezze e sicurezze nell'affrontare la vita che è dura per tutti.

Teoria psicosociale. A parte il nome difficile, significa che in una società che accetta il bere come fatto normale, su 100 persone che bevono, 20 prima o dopo avranno dei problemi.

È accettabile questo rischio?

Nostro atteggiamento dinanzi al bere.

Noi possiamo essere:

astemi,

bevitori moderati (meno di mezzo litro al dì),

bevitori inadeguati,

alcolisti.

Tutti gli alcolisti, vale a dire quelli che hanno una dipendenza fisica (stanno cioè male se non bevono), psichica (ricercano in modo ossessivo la sostanza), sociale (vivono male, fanno disastri in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni con gli altri) sono stati per anni dei bevitori moderati.

Un minitest

Per verificare il nostro comportamento nei riguardi dell'alcol possiamo fare, nel segreto delle nostre case, questo minitest.

1. Pensi che dovresti ridurre il bere?

☐ sì

☐ no

2. Ti dà fastidio se qualcuno ti dice di bere meno?

☐ sì

☐ no

3. Ti senti in colpa nei riguardi del tuo bere?

☐ sì

☐ no

4. Hai mai bevuto al mattino per farti coraggio a iniziare il lavoro?

☐ sì

☐ no

Le risposte e la continuazione del discorso al prossimo numero...

Ringrazio per la collaborazione il dott. Paolo Setti, medico di famiglia.

dott. Guido Fait



C'è un diabetico in famiglia?

Le restrizioni dietetiche nell'ambito familiare, dove c'è la presenza di un diabetico, propongono spesso il confronto tra chi può cibarsi di tutto e chi deve avere alcune precauzioni.

È chiaro che il diabetico ha la propria dieta, non sempre perfettamente sovrapponibile a quella degli altri componenti della famiglia, ma questo non deve essere motivo di rivoluzione in cucina e di malumore.

La dieta può essere realizzata con la collaborazione tra medico, dietista, paziente e familiari; il menù dovrà essere vario, equilibrato e non monotono.

CHE COS'È IL DIABETE?

Il diabete è una malattia del metabolismo caratterizzata da un cattivo utilizzo del glucosio da parte delle cellule, per mancanza assoluta o per una carenza parziale di insulina. Questo difetto metabolico porta ad un aumento della glicemia (quantità di zucchero nel sangue). Esistono due tipi di diabete: uno caratterizzato dalla assoluta mancanza di insulina, per cui il soggetto è costretto ad iniettarsi giornalmente questo ormone (diabete tipo 1); l'altro tipo si caratterizza per una secrezione di insulina insufficiente rispetto al fabbisogno (diabete 2°). Il diabete tipo 1 è poco diffuso ed interessa generalmente più i giovani che non gli adulti, mentre il diabete tipo 2° è

più diffuso, ha una componente ereditaria spiccata e colpisce gli adulti in sovrappeso.

È confortante sapere che i soggetti che hanno familiarità per la malattia diabetica, che conducono una vita attiva e si alimentano adeguatamente possono non sviluppare mai la malattia.

Nella terapia del diabete si possono effettuare tre tipi di trattamento:

- 1) Dieta
- 2) Dieta + ipoglicemizzanti orali
- 3) Dieta + insulina.

La dieta rappresenta il cardine per poter controllare qualsiasi tipo di diabete.

LA DIETA È COME UN ABITO: OGNUNO HA IL SUO!

La dieta è estremamente individuale, tanto da poter essere paragonata ad un abito: ognuno ha le proprie misure e non può essere preso a prestito dal vicino.

La dieta, pertanto, deve essere personalizzata, caloricamente sufficiente, qualitativamente equilibrata. Nei diabetici obesi o sovrappeso è fondamentale mirare ad una riduzione del peso corporeo, dal momento che l'obesità può avere ef-

fetti sfavorevoli non solo sulla gravità, ma anche sul decorso della forma diabetica.

Un calo di peso promuove spesso una riduzione del fabbisogno di insulina e un miglioramento della tolleranza ai carboidrati.

È quindi indispensabile per ogni diabetico tendere al proprio peso ideale.

LA DIETA È IMPORTANTE?

- È assolutamente indispensabile ed è da considerarsi la prima "terapia" del diabetico, sia insulino dipendente o non o in trattamento con ipoglicemizzanti orali.

CHE SCOPI SI PROPONE?

- La dieta, che corrisponde ad una alimentazione corretta, si propone di equilibrare attraverso il giusto apporto di sostanze alimentari (grassi, proteine, zuccheri, vitamine, sali minerali, acqua) il peso corporeo del soggetto facendolo diminuire se in eccesso.

QUANTO VINO SI PUÒ CONSUMARE AL GIORNO?

- La quota di vino va conteggiata in senso calorico con il resto degli alimenti. Consumato in minima quantità durante il pasto, non deve superare i 200 ml al giorno.

LA BIRRA?

- Il consumo di birra va altrettanto limitato in quanto, se pure ha meno alcool, abitualmente 4-8 g per cento, ha un discreto contenuto in zucchero come maltosio. Va quindi limitata e consumata ai pasti.

SALTARE QUALCHE PASTO È PERICOLOSO?

- Sì.



PER CHI?

- Soprattutto per chi abbia già praticato l'abituale iniezione di insulina o abbia assunto ipoglicemizzanti orali, corre il rischio di avere una crisi ipoglicemica.

IN QUANTI PASTI PRINCIPALI DEVE ESSERE DIVISA LA GIORNATA?

- Va distinto se trattasi di pazienti affetti da diabete insulino dipendente o non: nel primo caso accanto ai 3 pasti fondamentali (prima colazione, pranzo, e cena) si consigliano almeno 2 piccoli spuntini (alla 10 e alle 16) e se tendono all'ipoglicemia notturna un terzo prima di coricarsi. Nei diabetici trattati con ipoglicemizzanti orali questi spuntini sono meno necessari.

LA FRUTTA DEVE ESSERE LIMITATA?

- La quantità di frutta consumata nella giornata deve essere valutata nella dose globale dei carboidrati concessi. Tenuto conto che il contenuto medio di zucchero della frutta è di 12-14 g per cento, non si devono superare i 200-300 g al giorno, altrimenti viene a rompersi l'equilibrio tra zuccheri semplici ed amidi.

IL DIABETICO DEVE MANGIARE COME UN GRILLO?

- Il diabetico deve mangiare come un soggetto normale se di peso corporeo ideale, di più se è magro, meno in caso di obesità, così come mangerebbe un soggetto sano nelle stesse condizioni di base.

SONO IMPORTANTI LE FIBRE?

- Le fibre, contenute principalmente nelle verdure e nei prodotti integrali, hanno un ruolo benefico sul profilo glicemico post-prandiale e quindi compensano il diabete.

COME PROCEDERE ALLA SCELTA DEGLI ALIMENTI

ALIMENTI CONSIGLIATI

LATTE E LATTICINI: latte parz. screm. o ioghurt magro, in quantità prevista nella dieta.

FORMAGGI: formaggi meno grassi tipo crescenza, ricotta di mucca, asiago dolce,...

UOVA: massimo n°2 in settimana.

INSACCATI: prosciutto cotto magro, bresaola.

PESCE: consigliato n°3 volte in settimana, es. nasello, sogliola, trota, dentice, orata, branzino, palombo.

CARNE: magra, di manzo, vitello, tacchino, pollo (senza pelle), coniglio, maiale.

CEREALI: pasta, pane, riso (raramente e preferibilmente associato a verdure), semolino, orzetto, polenta.

VERDURE: tutte in grande quantità; limitare patate e legumi, concessi solo in sostituzione del pane o della pasta.

FRUTTA: fresca di stagione, in quantità limitata (massimo g300 / die); escludere: banane, cachi, castagne, uva, fichi, frutta sciroppata; limitare frutta secca.

DOLCIUMI: dolci dietetici per diabetici di preparazione casalinga confezionati senza zucchero, con aggiunta eventuale di dolcificanti tipo aspartame, secondo indicazioni del dietista; escludere miele, marmellata, cioccolato, caramelle, biscotti, gelati, pasticceria in genere e prodotti dolci cosiddetti "per diabetici".

BEVANDE: acqua naturale, minerale, infuso alla frutta, orzo, caffè, succo di limone; evitare superalcolici, aperitivi, amari, succhi di frutta, nettare di frutta, bibite; limitare vino e birra.

GRASSI DA CONDIMENTO: a crudo: olio extravergine di oliva o olio monoseme (arachide, mais, ...);

a cotto: olio extravergine di oliva o di arachide; sconsigliati gli altri grassi tipo burro, lardo, strutto,...

VARIE: erbe aromatiche tipo basilico, salvia, rosmarino, alloro, origano, menta,...

QUALCHE CONSIGLIO PER CONSUMARE UN BUON PANETTONE

- Per l'acquisto dei panettoni valutare il rapporto prezzo/qualità, considerando anche che la stessa marca può avere prezzi diversi;
- Per i prodotti di "alta pasticceria" non lasciarsi ingannare dal prezzo (non sempre corrisponde alla qualità) ma osservare le etichette ed in particolare gli ingredienti;
- Non farsi influenzare dalla confezione: il vestito bello non sempre "veste" un prodotto all'altezza;
- Prima di consumarlo lasciarlo per qualche ora in ambiente caldo affinché si ammorbidisca;
- Il colore della crosta deve essere omogeneo esente da bruciature;
- La forma deve essere regolare senza spaccature o gonfiore in rilievo;
- La pasta all'interno dovrà essere compatta e omogenea, senza "grossi buchi" nè grumi congelati o secchi;
- Il sapore dovrà essere delicato, armonico;
- Attenzione alla data di scadenza.

Buone Feste

dietista Wanda Marisa

Bibliografia: "1000 domande e risposte sul diabete" - Silvia Editrice.

"A tu per tu con il diabete" Rodolfo Colarizi

Al Pian del levro

Salendo per un tratto lungo la vecchia strada che da Bocaldo portava a Pozzacchio e lasciata alle spalle la penombra della pineta, si giunge al "Pian del levro", luogo immerso nella luce, incastonato come perla preziosa nella bellezza dei nostri monti. Qui vive da alcuni anni la "Piccola Fraternità di Gesù", comunità dedicata alla preghiera, alla meditazione della Parola di Dio e all'accoglienza.

Alla domanda -Perché al Pian del levro?- La risposta è: -La Provvidenza!-. Provvidenza parola caduta ormai in disuso in questo nostro frenetico vivere contemporaneo che fonda sul contare in se stessi e nelle cose materiali le proprie certezze, in questo luogo invece se ne coglie il significato più profondo: l'esperienza quotidiana di un Dio che aiuta, guida e sostiene chi a "Lui" affida il proprio "essere" e il proprio "agire".

Don Gianni racconta che già nel 1985 era iniziata la ricerca di un luogo tranquillo al di fuori della città, finché, i ruderi del Pian del Levro e la chiesetta dedicata a Maria Addolorata si rivelano luogo ideale per quel cammino di fede intrapreso dalla fraternità, che già dal suo inizio aveva scelto Lei, M.A. come Madre protettrice, un cammino benedetto dal nostro Vescovo, il quale ne è diretto responsabile.



La casa della Fraternità prima della ristrutturazione.

Il giorno 11 febbraio 1988 si celebra la prima messa in quella che era la vecchia stalla dell'edificio. Arriva la primavera e iniziano i lavori di ristrutturazione, in "casa" solo £ 50.000, nell'autunno i lavori si concludono senza aver contratto alcun debito. Il primo sabato d'Avvento, primo giorno dell'Anno Liturgico, la Piccola Fraternità di Gesù entra nella nuova casa al Pian del Levro.

Tutto gravita attorno al luogo della preghiera nella piccola cappella situata al pian terreno dell'edificio.

Dall'alto la chiesetta Maria Addolorata veglia sulla comunità, sulla sua facciata una piccola targa in pietra con inciso: 1704 (probabilmente l'anno di costruzione), la scritta: fam. Tabarin ed un disegno stilizzato raffigurante, pare, un unico vaso panciuto, ma, con all'estremità due distinte bocche, una a destra ed una a sinistra. La tradizione del luogo narra su presunte apparizioni del fantasma del Conte Tabarin.

Il 5 aprile scorso giunge dal Comune la concessione edilizia e il lunedì dell'Angelo un bel gruppetto di volontari dà avvio ai lavori per la sistemazione della chiesetta, uomini di "Buona volontà" che con gioia offrono il proprio tempo e la propria "arte". Si smalta, si isolano le pareti interne, si lavora in modo da tener il più lontano possibile l'umidità che incombe sull'edifi-



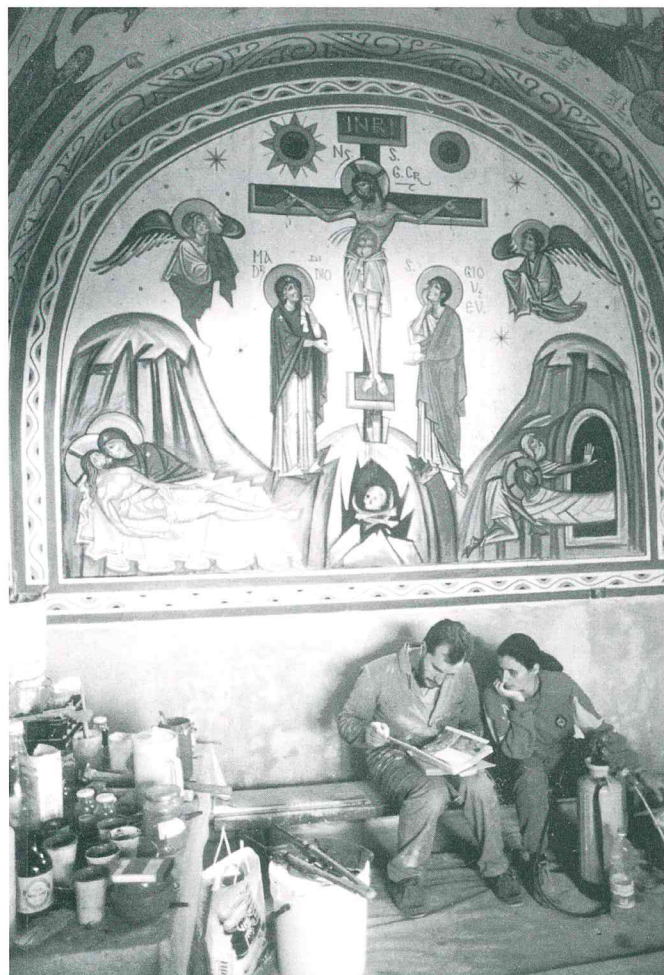
...Dopo la ristrutturazione.

cio, si toglie l'intonaco esterno per riportare i muri in pietra alla loro primitiva bellezza. Il 5 agosto, festa di Maria Ausiliatrice, le pareti interne sono pronte ad accogliere le rappresentazioni iconografiche che "raccontano" la storia della Salvezza. Fabio Nones, Paolo Orlando e Alice Pedrotti, con la collaborazione delle sorelle della Fraternità, ne sono gli ispirati autori. È un'arte che usa materiali poveri ed è rivolta a tutte le persone, anticamente era un potente mezzo di evangelizzazione. **Arte italica dell'alto Medioevo, inizio 400 fino al 1300 // della Chiesa indivisa // Cristiana-ecumenica // la cui specificità:** 1) *aderenza alla Sacra Scrittura e alla tradizione della Chiesa* - 2) *sintonia con l'architettura* - 3) *Arte destinata al culto pubblico e alla preghiera personale* - 4) *arte concepita come prolungamento visivo della Liturgia e Parola di Dio*. Il 31 agosto l'Opera è compiuta. Sulla parete centrale Maria "addolorata" ai piedi della croce, sulla volta spicca Gesù risorto che scende agli inferi e libera Adamo ed Eva, dal lato opposto tre figure dell'A.T. il re Davide, Salomone e Giovanni Battista, il precursore, che Lo annuncia. Nella lunetta di sinistra è raffigurato l'incontro di Abramo a Mamrè dove gli viene annunciata la nascita di un figlio. Sempre sulla sinistra, la Trasfigurazione: Gesù si manifesta nella "gloria" ai suoi Apostoli. Sulla parete opposta, verso destra, la raffigurazione della discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli e la nascita della Chiesa. In basso, sui due lati, la presenza di Maria nella storia della nostra Salvezza: Annunciazione - Natività - Presentazione al tempio - Fuga in Egitto - Gesù fra i dottori - Nozze di Cana - Maria tra le braccia del Figlio che La porta in cielo. Sopra la porta domina la figura di Gesù seduto in trono contornato dalle 12 tribù d'Israele, "salvatore" e "giudice" di tutta l'umanità che verrà nella parusia, cioè nell'ultimo giorno. L'acqua che scorre abbondante è segno del nostro battesimo. Più in basso i volti dei nostri Santi trentini: Vigilio, Martirio, Sisinio, Alessandro e De Tschider, poi i Santi: Benedetto, Ignazio, Chiara e Teresina di Gesù patroni della Fraternità. Nella chiesetta del Pian del levro ora è custodito un piccolo tesoro d'Arte Sacra, un paziente lavoro di bravura e tecnica, un'opera meditata, pregata e soprattutto "ispirata" da quel qualcosa che, nascosto agli occhi dei più, guida la storia di ogni uomo.

M. Grazia



Alcuni dei volontari che hanno lavorato al ripristino della Chiesa.



Particolare interno della Chiesa. Un momento di pausa e riflessione.

8 settembre 1996: Austriaci e Italiani insieme
per una cerimonia sul Dente Austriaco

Una croce di pace ottant'anni dopo

***Dopo i rifiuti degli anni Settanta,
Roma ha concesso il benestare
per l'iniziativa***

Ci tenevano tanto i Kaiserjäger austriaci a quella croce, da collocare lassù sul "loro" Dente, nel cuore del Pasubio, a 2100 metri di quota. Quasi fosse un debito con la storia, da pagare con urgenza prima che nuovi cambi di generazione e di sensibilità rischiassero di far affievolire, se non dimenticare, la memoria della tragica epopea vissuta ottant'anni fa su quelle cime. Era dagli Settanta che si chiedeva a Roma di poter collocare lassù, tra tanti cippi, lapidi e monumenti di

impronta italiana (qualcuno anche di impronta fascista) un segno duraturo di pietà "nemica". Solo un paio d'anni fa è arrivato il benestare italiano anche per i buoni uffici del console Mario Eichtha.

Ora la croce in bronzo ha trovato posto in un angolo appartato della pietrosa e tormentata (è tutta un labirinto di trincee in superficie) österreichische Platte, che in italiano è detta "Dente austriaco" (anche se una "Platte" è esattamente il contrario di un dente). Una cerimonia sentita e partecipata, intercalata dalle melodie di una piccola Musikkapelle, ma assolutamente senza retorica, quella dell'inaugurazione della croce, domenica scor-

sa sul mezzogiorno, in una tersa giornata di sole (luccicava a specchio, sullo sfondo, la laguna veneta, laggiù in direzione sud-est, la direzione nella quale avrebbe dovuto sfondare la Stafexpedition austrungarica del 1916), peraltro sferzata da fredde folate che facevano apprezzare la precauzione d'essersi portata fin lassù la giacca a vento.

Senza retorica la scritta bilingue, in sbalzo, sul bronzo: 1916/ den Kämpfern am/Monte Pasubio/ai combattenti/Alt Kaiserjägerclub Innsbruck/1918.

Senza retorica l'omelia della Messa letta nelle due lingue dai due celebranti, l'abate di Wilten (Innsbruck)



Alois Stöger - ha impressionato molti la sua somiglianza con il papa Wojtila - ed il parroco di Trambileno, don Albino Bernard.

Hanno citato il profeta Ezechiele là dove Dio dice al suo popolo "vi toglierò il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne", un cuore che capisca la "lingua del Pasubio" che parla di dolore e di morte di tanta gente, di pace, di "com-passione", rifiutando le logiche delle aggressioni tra i popoli.

Senza retorica le parole del presidente della giunta tirolese Helmut Mader che, preferendo fra le varie interpretazioni del termine "Pasubio" quella che vi legge "Pax ubi", cioè "luogo dove vive la pace", ha invitato tirolesi, sudtirolesi, trentini a "mettersi insieme" per "costruire un'unica Europa unita, dove tutti si capiscano".

Senza retorica il discorso dell'anziano presidente dell'Alt-Kaiserjagerclub di Innsbruck - promotore primo dell'iniziativa - che ha ricostruito i fatti di anni di guerra concludendo con l'invito a darsi tutti la mano senza rancore.

Senza retorica le parole del sindaco di Trambileno, Stefano Bisoffi, che ha voluto ricordare le cifre di quell'assurda "ecatombe" di ottant'anni fa, quando in pochi mesi persero la vita oltre duecentomila soldati. (Trambileno, nel cui territorio si trova quella parte di Pasubio, ha appog-

giato con generosità l'iniziativa. Particolarmente attivi, fra i tanti, i suoi vigili del fuoco e gli alpini di Vanza; molto apprezzato anche il lavoro degli alpini di Torre Belvicino e di Valli del Pasubio).

Tra le oltre duecento persone che li ascoltavano erano arrivati fin lassù, qualcuno in perfetta divisa, anche alte autorità militari del Tirolo con un gruppo di soldati; il commissario del governo Ricci, il vicequestore di Trento La Rocca, il generale Di Gennaro comandante del presidio di Trento, il ten.col. Calì comandante provinciale dei Carabinieri, il ten.col. Avanzini comandante della Guardia di Finanza di Trento, i sindaci di Terragnolo Danilo Gerola, di Torrebelvicino Pietro Collareda, di Posina Paolo Pertile, l'assessore Geron di Valli del Pasubio, Fabio Giacomelli e Franco Patoner responsabili del Bim dell'Adige, molti responsabili di gruppi Alpini.



A rimarcare quanto fosse ritenuta importante oltralpe quella manifestazione, sono arrivati messaggi dal presidente della repubblica austriaca e dal vescovo di Innsbruck.

(Dal quotidiano Alto Adige, di martedì 10 settembre 1996)

L'allucinante guerra delle mine

I nomi del "Dente Austriaco" e del "Dente Italiano" sono legati ad una vicenda particolare, allucinante, del conflitto mondiale, la cosiddetta "guerra delle mine". Su una cima, ad oltre 2000 metri di quota, erano appostati i kaiserjäger austriaci, sull'altra i fanti italiani, a poche centinaia di metri gli uni dagli altri. Nella selletta tra i due colli correva la linea del fronte. Nell'estate del 1917 quasi in concomitanza i due stati maggiori (Cadorna da parte italiana, Conrad da parte austriaca), decisero la conquista del Dente avversario mediante lo scoppio di mine sotterranee. Si diede il via allora allo scavo nella roccia viva di gallerie che conducevano sotto le postazioni nemiche. Si posavano enormi cariche di esplosivo e si facevano esplodere nei momenti più impensabili.

Gli uni sapevano delle intenzioni degli altri. Si scavava a turni continui: una corsa contro il tempo per arrivare prima dei "nemici". Un lavoro febbrile, infame. La prima mina fu austriaca: scoppiò in piena notte, alle 0.30 del 29 settembre 1917. Risposero gli italiani il 2 ottobre, a mezza mattina (ore 9.20). Cinque furono le mine italiane, quattro quelle austriache, di cui l'ultima, la conclusiva, fu fatta brillare il 13 marzo 1918. Erano state predisposte due cariche, per complessivi 50.000 kg di tritolo. Mezzo Dente Italiano saltò in aria. Tuttora su quel lato la cima è una desolante pietraia.

Delegazione di Trambileno ospite dei Kaiserjäger

Domenica 3 novembre 1996, una delegazione in rappresentanza del Comune di Trambileno, guidata dal Sindaco Stefano Bisoffi, dal Parroco Don Albino Bernard, dal Comandante dei VVFF Dario Pederzoli e dal presidente del gruppo ANA di Vanza Tranquillo Bisoffi, è stata ospite ad Innsbruck del Presidente dell'Alt Kaiserjägerclub di Innsbruck e dell'Abate di Wilten Alöis Stöger.

L'incontro è scaturito da quel spirito di amicizia e fratellanza nato dagli incontri avuti in occasione dell'Inaugurazione dell'8 settembre della croce ai caduti sul Dente Austriaco sul monte Pasubio.

La giornata è stata ricca di incontri. Nella mattinata dopo aver assistito alla SS Messa presso la stupenda Abbazia di Wilten celebrata dal nostro Parroco don Albino Bernard, la delegazione è stata ospite dell'Abate che ha intrattenuto i presenti con la visita all'interno dell'Abbazia e con un raffinatissimo e graditissimo rinfresco.

La giornata è proseguita con il pranzo nell'antica sede dei Kaiserjäger presso il Bergisel con reciproco scambio di targhe ricordo e documentazione storica; nel pomeriggio è stato visitato il Museo dei Kaiserjäger dove oltre ai cimeli di guerra si sono potuti

ammirare degli splendidi quadri raffiguranti le più conosciute zone del Pasubio. Ammirato anche il plastico risalente ai primi anni del 1900 in scala, rappresentante il Monte Pasubio con tutte le vie di accesso.

Durante l'incontro il Presidente dell'AltKaiserjäger ricordando il lavoro svolto per la riuscita della manifestazione dell'8 settembre, ha voluto esprimere nuovamente il ringraziamento all'Amministrazione Comunale ed ai gruppi VVFF e ANA oltre che per il notevole lavoro svolto, anche per l'entusiasmo ed il calore che ha contornato tale festa.



Innsbruck, novembre 1996.

14 Luglio 1996: Ottantesimo di Battisti e Filzi a Monte Corno

Celebrazione solenne presso i cippi dei Martiri trentini là a Monte Corno: presente una vera folla: moltissimi i Gruppi Alpini trentini e vicentini: presenti i presidenti delle Sezioni A.N.A. di Trento Carlo Margonari con il labaro: della Sezione A.N.A. di Vicenza.

Messa al sacello celebrata da don Dario Cologna e Padre Samuele: all'omelia ha ricordato tutti i Caduti di ogni fronte e sotto ogni bandiera: in modo particolare i tenenti del Battaglione

Vicenza Cesare Battisti e Fabio Filzi catturati su quelle balze inospitali, processati a Trento e condannati al capestro: ha pregato per tutti e li ha affidati alla misericordia di Dio per l'eterna pace.

Dopo la Messa deposizione delle Corone ai cippi: hanno preso la parola i Sindaci di Vallarsa e Trambileno auspicando che gli uomini comprendano da quassù gli orrori della guerra e la preziosità della pace, della concordia e della convivenza pacifica

tra di loro, e che questi coltivino sempre questi sentimenti universali che sono alla base di ogni compresione tra persone, popoli e nazioni.

Era presente anche una rappresentanza dell'Associazione Keiserjäger di Innsbruck i quali sono stati salutati nella loro lingua dal celebrante.

La Cerimonia quassù si ripete da ban 23 anni ed è sempre più partecipata.

Don Dario Cologna



Spazio Scuola

IL PULMINO GIALLO

ARRIVA ! ARRIVA !

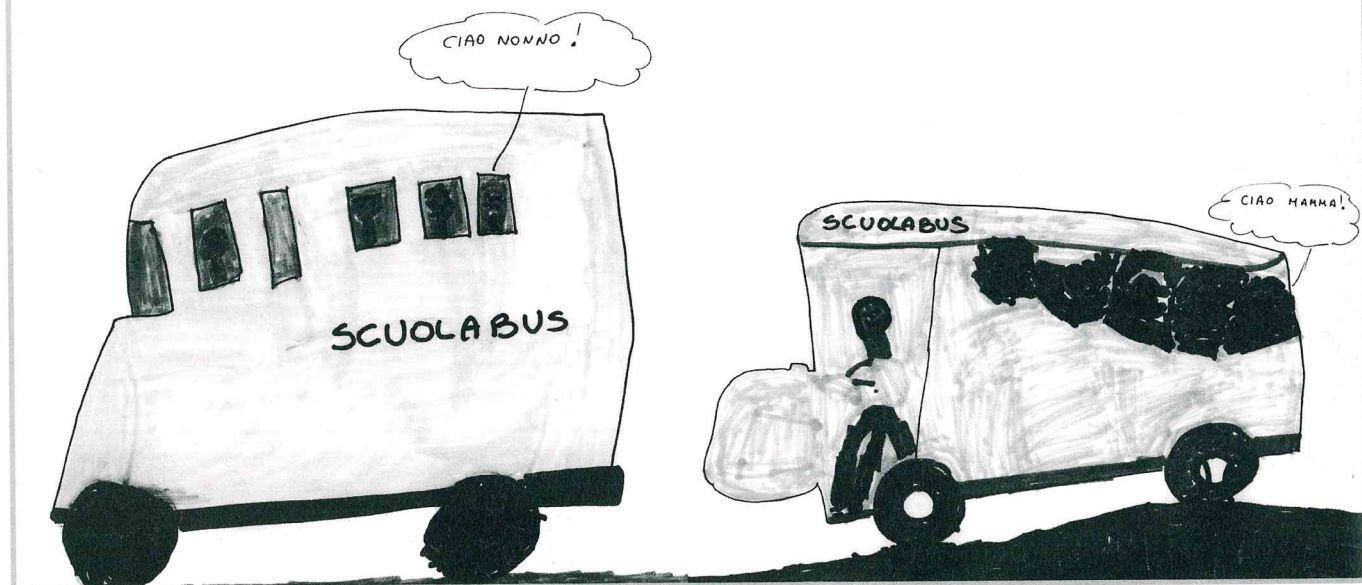
ECCO IL PULLMINO GIALLO
CHE TUTTE LE MATTINE
CI PORTA ALLA SCUOLA MATERNA



ALLA SERA
E' ANCORA LUI
IL BEL PULLMINO GIALLO
CHE CI RIPORTA ALLA NOSTRA CASA

"COME E' BELLO SUL PULLMINO GIALLO ANDAR
E DAI FINESTRINI SALUTAR CIAO CIAO !"

I BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA



Visita al Museo degli Usi e Costumi della gente Trentina.

Relazione:

Martedì 15 c.m. noi di quarta assieme alla classe quinta e alla terza siamo andati al Museo degli usi e costumi della gente trentina.

Lo scuolabus ci ha accompagnati fino a San Michele all'Adige, un paese sopra Trento. Il viaggio è stato breve ed è durato solo cinquanta minuti. Ci hanno accompagnato le maestre:

Sonia, Marta, Carmen, Ivana per farci vedere come lavoravano una volta al tempo dei miei nonni.

Una professoressa ci ha fatto provare a lavorare la lana e poi il lino con i vecchi attrezzi di una volta.

Abbiamo potuto toccare la lana già lavata e tosata. Ouslamo di mai ha usato gli scartassi: dei pettini a punte fitte e corte che servivano per cardare, cioè per togliere i nodi e rendere morbida la lana. Poi le donne la filavano con la rocca sotto il braccio e il fuso nell'altra mano. Si aiutavano con la saliva per formare il filo e avvolgerlo sul fuso. Otevano filare la lana anche col mulinello a pedale. Il filo veniva tolto dai fusi e avvolto in matasse usando l'aspo, invece in gomitoli con l'arcolaio.

Nelle nostre zone di montagna coltivavano il lino, una pianta da cui si ricava la fibra tessile. Anche il lino veniva lavorato in varie fasi. I fasci di lino venivano essiccati, poi messi nell'acqua a macerare e infine battuti con la gramola per ottenere la fibra. Con dei grossi pettini di ferro pettinavano la fibra per togliere gli scarti. Alla fine le fibre erano pronte per la tessitura con il telaio.

Anch'io ho provato a tessere e ci voleva molta pazienza per intrecciare il filo orizzontale e verticale.

Ho capito che la vita di una volta era molto faticosa e impegnativa, bisognava lavorare molto per produrre le cose necessarie per la casa: lenzuola, asciugamani, sacelli, maglie, sottogonne. Questa esperienza mi ha fatto confrontare la vita passata con quella di adesso, che è completamente diversa.

Usando lo schema del testo, descrivo

23/10/96

Paesaggio

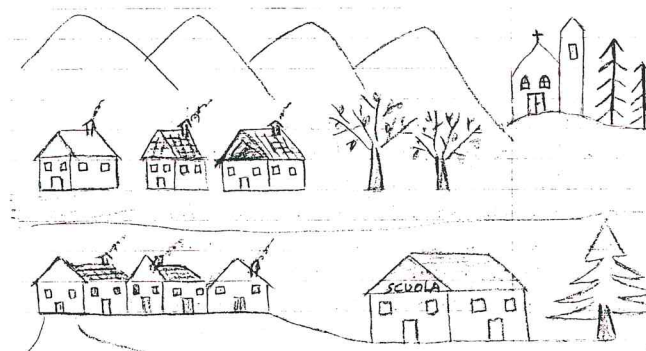
L'oro e il cupo è il paesaggio: il giallo verde dei prati, le macchie autunnali dei boschi che coprono i ripidi versanti dei monti, il nero verde della pineta sovrasta il paese; dalla stretta valle si alza lentamente una fitta nebbia bianca e abbraccia le prime case e la terra, grigio e velato tutto intorno ai monti.

Quando il cielo torna sereno, una luce dorata si diffonde; il paesaggio appare dolce e luminoso. Il profilo frastagliato dei monti interrompe il celeste del cielo. Giallo, arancione, rossastro, bruno violetto gli alberi intorno, verdi i boschi interi, color del fieno i prati a terrazze digradanti dal monte, bianco e rosso le rocce in lontananza, nero grigio la rupe tra la pineta.

Poi le prime case e una dritta strada che separa le piccole frazioni; al di là vecchie case addossate, verso il monte case isolate, circondate da ampi spazi verdi; più in alto sopra la rupe si innalza un santuario rotondeggiante e color del sole, che domina il paese; più in là fra gli alberi si intravedono i tetti e uno slanciato campanile, con una cupola nera a forma di goccia.

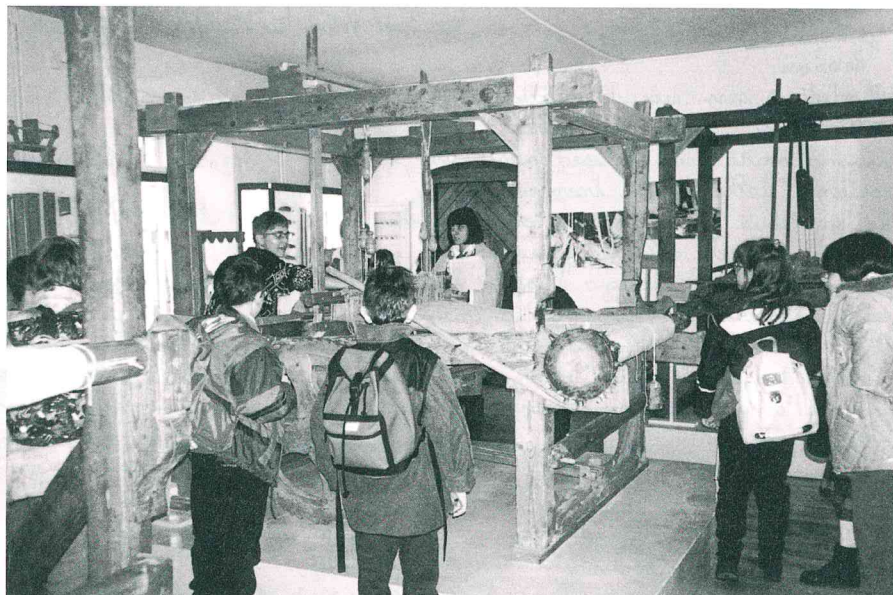
Tutto intorno una corona di monti circonda il paesaggio.

È Trambileno con Blochi, Tesi e Moscheri.



Scuola Elementare di Moscheri - classe IV

Spazio Scuola



VISITA AL MUSEO
DEGLI USI E COSTUMI
DELLA GENTE TARENTINA
DI SAN MICHELE ALL'ADIGE



Spazio Associazioni

Vanza: Venticinquesimo del Gruppo Alpini

"Festa granda" qualche domenica fa in quel di Vanza, paese parato come nelle grandi occasioni: bandierine e tricolori alle finestre per ricordare solennemente i cinque lustri del locale Gruppo delle Penne Nere. Tutto era disposto nel migliore dei modi per questo sodalizio fondato nel lontano 1971.

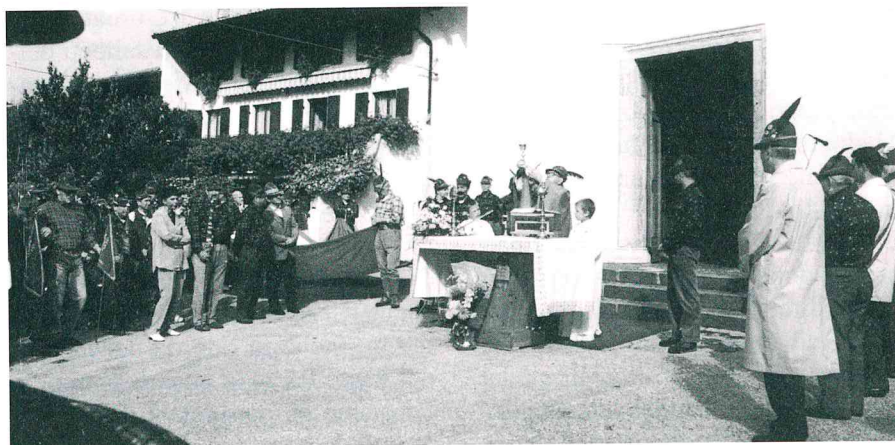
Presenti molti gruppi con i loro gagliardetti, il labaro della Sezione di Trento con il presidente Carlo Margonari e alcuni consiglieri sezionali: i signori Toldo e Sommadossi e la Fanfara Alpina di Lizzana.

Sfilata per le vie del piccolo borgo al passo cadenzato regolato dalle tradizionali marce tipiche degli Alpini. Si confluisce poi sulla piazza della chiesa parrocchiale per la Messa al campo: celebrante è l'ex parroco di Vanza e Pozzacchio don Dario Cologna tornato in questi luoghi per la straordinaria circostanza. La sua è stata una vera rimpatriata rivedendo tanti e tanti amici.

Il sacro rito è abbellito dalle note della fanfara e dai canti liturgici del coro parrocchiale conferendo alla cerimonia una devozione e una suggestività particolare.

Davanti all'altare il Gruppo Alpini era schierato al completo e durante l'omelia il parroco oltre a ringraziare tutti per essere stato invitato, ha ricordato le varie tappe di questi venticinque anni ricchi di attività e di lavoro e rivolto un pensiero anche ai soci "andati avanti" e mentre di essi veniva fatto l'appello li ha raccomandati all'Eterno nel Paradiso di Cantore come i Caduti "che sono partiti e non sono più ritornati".

Come conclusione del rito è stato benedetto il nuovo gagliardetto: madrina è stata la signora Dina Chiesa-Lorenzi, nipote di un Caduto; benedetta pure la Corona deposta pio alla



Vanza di Trambileno: domenica 22 settembre 1996: Cerimonia per il 25° del locale Gruppo Alpini: omaggio delle Penne Nere di Vanza e di don Dario Cologna.

stele del monumento. In seguito ha preso la parola il capogruppo "da sempre" Cav. Bisoffi Tranquillo il quale ha tracciato con stile telegrafico la storia del gruppo citando i momenti della fondazione, il lavoro e l'inaugurazione del Monumento ai Caduti alla presenza dell'indimenticabile Padre Reich cappellano alpino, gli interventi nelle diverse calamità naturali e varie offerte per soci bisognosi, il restauro della chiesetta del Pian del Levro, la celebrazione annuale dal 1973 al Monte Corno sul Pasubio per il sacrificio di Cesare Battisti e Fabio Filzi con i relativi lavori per la posa in opera dell'altare, il ripristino del cimitero austro-ungarico al Cheserle con posa di croci fatte con reticolati e cavalli di frisia trovati nelle trincee e camminamenti sul Pasubio, la partecipazione alle Adunate Nazionali, le feste alpine in paese, e tutte le riunioni zonali. Insomma una lunga serie di cose utili alla comunità locale.

Quindi il colonello in congedo Gianni Laezza ha decorato il capogruppo con la Croce Asburgica per il lavoro fatto da poco al Dente Austriaco, sempre sul Pasubio, per la messa in opera di un

ricordo marmoreo perenne pei i Keiserjager periti su quello spuntone di roccia nella Grande Guerra.

Hanno espresso il loro compiacimento il Presidente Margonari che ha incoraggiato i soci di Vanza a continuare nel loro cammino, come è tradizione di chi ha portato e porta tutt'ora il Cappello, il Sindaco di Trambileno che ha messo a fuoco le benemerenze e l'impegno e altruismo del gruppo.

Il pomeriggio è stato allietato dal canto del Coro "Monte Zugna" di Lizzana diretto dal maestro Massimo Simoncelli che nella mattinata aveva guidato pure la Fanfara alpina a conclusione di una "storica" giornata per tutti.

1971: la prima Direzione

Capogruppo:	Bisoffi Tranquillo
Cassiere:	Bisoffi Pio
Segretario:	Don Dario Cologna
Consiglieri:	Bisoffi Grazioso
	Bisoffi Fausto
	Chiesa Mariano
	Bisoffi Aldo
	Angheben Tullio
	Fogolari Marcello

Gruppo Alpini di Vanza

15 settembre 1996: collocazione delle statue al Santuario de la Salette

Una grande ricorrenza per la Comunità di Trambileno

15 settembre 1996, grande ricorrenza per tutti noi di Trambileno che ci siamo riuniti per festeggiare il 150° anniversario dell'apparizione della Madonna a La Salette in Francia e il 140° dell'erezione del nostro Santuario de "La Salette".

Una giornata importante perché finalmente, dopo 10 anni di lavori, possiamo dire che il nostro Santuario è pronto ad accogliere tutti coloro che sentono il bisogno di allontanarsi dal rumore e dalle distrazioni quotidiane per poter raccogliersi in riflessione e preghiera vicino alla Vergine Maria nel verde e nella più assoluta tranquillità.

La collocazione delle statue in bronzo, voluta dalla popolazione di Tram-

bileno, poste nelle tre arcate, che immortalano i momenti salienti dell'apparizione della Madonna ai pastorelli in Francia, rievcherà per sempre nel futuro questa memorabile giornata.

L'artefice delle statue è il noto scultore Livio Conta di Monclassico (Val di Sole), conosciuto qui in Trentino anche per aver realizzato la bellissima medaglia in ricordo della visita del Santo Padre in quel di Trento.

Pensiamo di interpretare il pensiero di tutta la popolazione di Trambileno nell'augurarci che il nostro caro Santuario venga ora aperto il più possibile anche per favorire le visite dei pellegrini, sperando non rimanga chiuso a lungo o adopera-

to solo in due-tre ricorrenze all'anno.

È desiderio di tutti poter vivere in questo santuario momenti gioiosi e importanti per la nostra formazione religiosa, che ci aiutino a rafforzare la fiducia e la fede in Maria.

Speriamo perciò che il Santuario ben presto possa anche essere utilizzato per la celebrazione dei matrimoni, almeno per la gente locale che lo sente vicino.

Sicuri che la Vergine de "La Salette" ascolti le nostre preghiere ed esaudisca i nostri desideri, porteremo questo nostro monumento, di cui siamo così fieri, sempre nel nostro cuore.

*Il Comitato pro restauro
Santuario de La Salette*



Santuario de La Salette, 15 settembre 1996.

Spazio Associazioni

U.S. Trambileno: novità e tradizione per la stagione 1996/'97



L'Unione sportiva di Trambileno è lieta di presentare alcune attività in calendario per la stagione 1996/'97.

Un posto in prima fila spetta, senza dubbio, a quella che rappresenta la vera e propria novità di quest'anno: per la prima volta, infatti, entra nella storia del calcio di Trambileno anche il settore giovanile con la squadra dei "Pulcini". Un primo trampolino di lancio, questo, che speriamo possa in futuro ottenere sempre maggiori consensi, con il quale si vuole sì avvicinare i giovanissimi al gioco del calcio, ma, prima ancora, creare loro una nuova occasione di incontro e di svago, nel rispetto di regole proprie della disciplina stessa e di quelle universali dello stare insieme. Una fase preliminare di preparazione e di insegnamento dell'ABC dell'attività ha impegnato i piccoli sportivi durante tutto il periodo autunnale; prossimamente li potremo vedere direttamente in campo per le prime partite di campionato, pronti a trascorrere con loro un pomeriggio in allegria. E se qualche "gonnella" sfilerà sul prato verde, non c'è da preoccuparsi, il frizzante "Tramby-team" non è solo al maschile!

Mentre i "Pulcini" stanno muovendo i primi passi, la prima squadra,

militante in terza categoria, ha già concluso l'andata del suo impegno stagionale. In gran parte rinnovato il "reparto verde-nero" ha faticato a guadagnare punti in classifica in questa prima fase, ma nelle ultime giornate alcuni risultati positivi sono giunti, a farci ben sperare in un ritorno più competitivo. Tuttavia soltanto ad aprile torneremo a tifare "forza Trambileno" e, perciò, nel frattempo, concentriamo la nostra attenzione verso altri interessi.

Sabato 7 dicembre c'è stato l'appuntamento con il torneo di briscola, per una serata all'insegna del gioco e del divertimento sfrenato. E per l'inverno inoltrato? Ecco a voi il corso di sci, secondo atto. Vi invitiamo fin d'ora ad interessarvi all'iniziativa per permetterci di organizzarla nel migliore dei modi. Anziché sei lezioni, proponiamo quest'anno otto sabati sugli sci, sulle nevi di Fondo Piccolo, aperti a chiunque voglia cimentarsi valanga azzurra/rosa.

In programma anche alcune giornate sulla neve, di cui daremo ulteriori informazioni durante il mese di gennaio.

Vi invitiamo comunque a farci pervenire eventuali richieste ed interessi, particolarmente sentiti, e ricordiamo che le porte dell'U.S.

Trambileno sono sempre aperte a chiunque intenda aiutarci a realizzare in concreto i progetti che ci prefiggiamo.

Infine, ma non per questo per ultimo, intendiamo in questa sede ringraziare tutti gli sponsor e tutte quelle persone che, anche economicamente, supportano l'U.S. Trambileno, permettendole così di continuare ad essere presente ed attiva.

Il mercoledì sera appuntamento con valzer e macarena, presso la struttura polivalente: è iniziato, infatti un corso di ballo liscio, all'insegna del movimento sfrenato e del divertimento.

Si ritorna a giocare non in marzo ma in aprile.



Delibere della Giunta Comunale dal 01.03.1996 al 30.05.1996

Seduta del 01.03.1996

- 20 Lavori di ristrutturazione del fabbricato dei vigili del fuoco volontari in Frazione Moscheri - determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo a base d'appalto di lire 82.738.867.
- 21 Lavori di riordino urbano della p.ed 18 e p.f. 279/2 in Frazione Dosso - Determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo a base di appalto di lire 51.277.130.

Seduta del 12.03.1996

- 22 Lavori di completamento della struttura ricreativo culturale in Frazione Moscheri - Determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo a base d'asta di lire 169.097.560.
- 23 Autorizzazione a prestare lavoro straordinario da parte del personale dipendente per il periodo 01.01.96 - 31.12.96.
- 24 Pubblico concorso per titoli ed esami al posto di assistente contabile 6° qualifica funzionale - sostituzione segretario commissione giudicatrice; al Signor Patoner Carlo subentra il Signor Marsilli Angelo.
- 25 Liquidazione delle competenze tecniche per la direzione lavori del progetto 12/1995 al Consorzio Territorio Ambiente di Trento per complessive lire 2.387.300 + IVA.
- 26 Progetto 12/1995 liquidazione fornitura dei materiali minuti per un totale complessivo di lire 1.383.440.
- 27 Progetto 12/1995 Approvazione della rendicontazione finale - Spesa complessiva sostenuta comprensiva di forza lavoro, materiali, assistenza tecnica ed IVA lire 78.944.077.
- 28 Servizio di manutenzione ordinaria dell'ascensore dell'edificio ex scuole in Frazione Porte - Aggiornamento canone annuale per un importo complessivo di lire 1.706.460.
- 29 Servizio di manutenzione ordinaria dell'ascensore del Municipio in Frazione Moscheri - Aggiorn-

namento canone annuale per un importo complessivo di lire 1.247.120.

- 30 Affidamento di incarico per la redazione del Frazionamento della strada in Frazione Segà al Geom. Roberto Maraner per un importo presunto di lire 3.435.054.
- 31 Nomina della commissione per lo Statuto e Regolamenti degli Organi Istituzionali. Designati Dalrè Giampiero e Scottini Mario.
- 32 Lavori di ampliamento del parco giochi della Scuola Materna in Frazione Pozza - Determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo a base di appalto di lire 50.135.100.
- 33 Notiziario "Voce Comune" - Affidamento stampa alla ditta La Grafica srl di Mori.

Seduta del 19.03.1996

- 34 Elezioni Politiche 1996. Propaganda elettorale. Delimitazione e designazione degli spazi riservati alla propaganda per la elezione della Camera dei Deputati (Collegi uninominali e liste dei Candidati).
- 35 Elezioni Politiche 1996. Propaganda elettorale. Delimitazione e designazione degli spazi riservati alla propaganda per la elezione del Senato della Repubblica.
- 36 Elezioni Politiche 1996. Propaganda elettorale. Ripartizione e assegnazione di spazi per le affissioni da parte di chiunque non partecipi direttamente alla competizione per l'elezione della Camera dei Deputati. Sostegno liste.
- 37 Elezioni Politiche 1996. Propaganda elettorale. Ripartizione e assegnazione di spazi per le affissioni da parte di chiunque non partecipi direttamente alla competizione per l'elezione della Camera dei Deputati. Sostegno Candidati uninominali.
- 38 Elezioni Politiche 1996. Propaganda elettorale. Ripartizione e assegnazione di spazi per le affissioni da parte di chiunque non partecipi direttamente alla competizione per l'elezione del Senato della Repubblica.

- 39 Liquidazione di Fatture varie per un importo complessivo di lire 57.853.532.
- 40 Lavori di completamento Scuola elementare in Frazione Moscheri - Opere Edili: Affidamento incarico di Direzione lavori - Assistenza al collaudo - Misura contabilità e liquidazione - all'Ing. Marco Benetti di Trento per un importo presunto di lire 26.968.800.
- 41 Lavori di completamento Scuola elementare in Frazione Moscheri - Opere Elettriche, Termoidrauliche ed Affini: affidamento incarico di Direzione lavori - Misura contabilità e liquidazione - Certificato di regolarità - all'Ing. Paolo Palmieri per lire 22.331.552.
- 42 Lavori di completamento Scuola elementare in Frazione Moscheri: Opere Edili- Affidamento incarico di assistenza giornaliera al Geom. Vito Rosa di Rovereto per lire 11.422.077.
- 43 Lavori di arredo urbano - Realizzazione di piazzole per carrelli immondizie. Acquisizione di realtà interessate dai lavori.
- 44 Lavori di arredo urbano - Realizzazione di piazzole per carrelli immondizie. Determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo a base d'asta di lire 105.157.335.
- 45 Lavori di sistemazione ed ampliamento del cimitero di Moscheri. Determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo a base d'asta di lire 426.483.055.

Seduta del 27.03.1996

- 46 Elezioni politiche 1996. Propaganda elettorale. Delimitazione, ripartizione e assegnazione spazi per affissioni di propaganda per i candidati alla elezione del Senato della Repubblica.
- 47 Elezioni politiche 1996. Propaganda elettorale. Delimitazione, ripartizione e assegnazione spazi per affissioni di propaganda per i candidati alla elezione della Camera dei Deputati.
- 48 Ripartizione e liquidazione dei diritti di segreteria riscossi nel mese di febbraio 1996.
- 49 Ripartizione e liquidazione dei proventi dei diritti di Stato Civile riscossi nel mese di febbraio 1996.
- 50 Fornitura apparecchi di illuminazione per la struttura ricreativo - culturale affidamento alla Ditta Flos di Brescia per complessive 5.203.900.
- 51 Regularizzazione proprietà in Frazione Moscheri - revoca - Incarico di elaborazione tipo di frazionamento assegnato al Geom Carlo Pezzato.

- 52 Regularizzazione proprietà in frazione Vanza - Affidamento incarico elaborazione tipo di frazionamento al geom. Mariotto Franco per lire 1.881.390.
- 53 Regularizzazione proprietà in Frazione Moscheri - Affidamento incarico per la redazione del tipo di frazionamento al geom. Mariotto Franco per lire 1.638.630.

Seduta del 03.04.1996

- 54 Liquidazione spese sostenute dall'economio comunale nel 1° trimestre 1996 per complessive lire 1.000.000.
- 55 L.P. 10 gennaio 1992 n° 2 articolo 13 - Lavori di somma urgenza versante soprastante strada in frazione Pozzacchio - approvazione conto finale dei lavori per complessive lire 118.978.247.
- 56 Lavori di realizzazione di ramo di pubblica fognatura in Frazione Pozza. Allaccio degli scarichi acque nere della Scuola Materna. Determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo di lire 90.000.000 (lire 72.000.000 contributo PAT e lire 18.000.000 Oneri di urbanizzazione).
- 57 Lavori di ristrutturazione impianto di pubblica illuminazione abitati di Porte, S.Colombano e Vignali - Modifica deliberazione n° 357 dd. 14.12.1995.
- 58 Lavori di sistemazione della viabilità in frazione Porte - Approvazione progetto esecutivo.
- 59 Lavori di ristrutturazione edificio ex scuole in frazione Vanza - Assunzione mutuo con il Consorzio BIM dell'Adige per complessive lire 70.000.000.
- 60 Ripartizione e liquidazione dei proventi di Segreteria riscossi nel mese di marzo 1996 per un totale di lire 3.438.425.
- 61 Lavori di completamento della scuola elementare in frazione Moscheri -Opere Edili - Concessione di anticipazione su prezzo di appalto.
- 62 Lavori di sistemazione del cimitero di Vanza - Presa d'atto di variazione in corso d'opera.
- 63 Acquisto p.f. 2769/2 in frazione Vanza per un importo di lire 34.890.000.
- 64 Prelevamento da deposito di somme vincolate.
- 65 Lavori di realizzazione muro di sostegno lungo la strada forestale Tambarer - Pian del Cheserle in località Madonnina - Aggiornamento prezzi e determinazione modalità di esecuzione dei lavori per un importo di lire 33.042.650 a base d'asta.

- 66 Lavori di sistemazione della strada Ca Bianca - Approvazione del progetto esecutivo.
- 67 Lavori di pavimentazione della strada per le malghe e Monte Pazul - Approvazione del progetto esecutivo.
- 68 Liquidazione fornitura di espansione di memoria per personal computer per lire 685.440 alla Ditta CEA elettronica.
- 69 Liquidazione fornitura di stampante laser alla Ditta Gianni Moretto snc per lire 3.800.000.
- 70 Liquidazione e ripartizione dei diritti di stato civile riscossi nel mese di marzo 1996.
- 71 Lavori di sistemazione della strada Toldo - Cà Bianca: determinazione modalità di esecuzione dei lavori per un importo a base d'asta di lire 54.876.310.
- 72 Lavori di pavimentazione della strada per le malghe e Monte Pazul: determinazione delle modalità di affidamento dei lavori per un importo a base d'asta di lire 50.000.000.
- 81 Lavori di costruzione del parcheggio in frazione Spino - Approvazione progetto.
- 82 Lavori di costruzione del parcheggio in frazione Spino - Liquidazione acconto competenze e spese per la progettazione al Geom. Piergiorgio Gerola per complessive lire 5.958.279 + IVA
- 83 Liquidazione delle competenze tecniche per la redazione della perizia geologica per il parcheggio di Spino al geologo Renzo Santorum per complessive lire 1.254.429 + IVA.
- 84 Liquidazione delle competenze tecniche per la redazione dei calcoli statici per il parcheggio di Spino all'Ing. Stefano Kiniger per lire 1.500.000 + IVA.
- 85 Lavori di ristrutturazione ed ampliamento edificio ex Scuole Vanza per la realizzazione di una residenza protetta per anziani. Determinazione del finanziamento e provvedimenti conseguenti (1.659.312.000 contributo PAT - 70.000.000 BIM Adige - 688.000 utilizzo avanzo di Amministrazione).

Seduta del 16.04.1996

- 73 Liquidazione fatture varie per complessive lire 18.418.156.
- 74 Intervento di manutenzione ordinaria dei campi sportivi di Porte e Moscheri - Acquisto materiale presso la Ditta Prato verde sas di Rovereto per complessive lire 1.232.000 + IVA..
- 75 Legge n° 816 -Status degli Amministratori. Rimborso ai datori di lavoro di permessi retribuiti mesi di dicembre 1995, gennaio e febbraio 1996.
- 76 Servizio di custodia dei cimiteri di Moscheri e Vanza - Liquidazione compenso per il 2° semestre 1995 alla Ditta Campana Marcello per lire 1.003.200 + IVA.
- 77 Liquidazione fornitura di lampade da terra a norma per la struttura ricreativo - culturale alla Ditta Il Segno per complessive lire 1.283.193 + IVA.
- 78 Liquidazione compenso per supplenza a scavalco sede Segretariale al segretario del Comune di Terragnolo Signor Carlo Plotegher per lire 1.151.790.
- 79 Liquidazione alla Ditta la Segnaletica di Stiz lire 1.729.000 + IVA per la realizzazione di segnaletica orizzontale.
- 86 Lavori di ristrutturazione edificio ex Scuole in frazione Vanza - liquidazione competenze per progettazione opere edili all'Ing. Giulio Martini per complessive lire 47.831.546 + IVA.
- 87 Lavori di ristrutturazione ed ampliamento edificio ex Scuole Vanza per la realizzazione di una residenza protetta per anziani. Saldo competenze e spese di progettazione opere termoidrauliche per lire 73.565 all'Ing. Giulio Ferroni.
- 88 Lavori di ristrutturazione ed ampliamento edificio ex Scuole Vanza per la realizzazione di una residenza protetta per anziani. Saldo competenze e spese di progettazione opere elettriche all'Ing. Pierlorenzo Viola per lire 13.299.783.
- 89 Lavoro di realizzazione di un ramo di fognatura pubblica in frazione Pozza - Allaccio degli scarichi delle acque nere della scuola per l'infanzia, alla rete per Boccaldo. Determinazione modalità di affidamento dei lavori per un importo a base d'asta di lire 70.162.000.
- 90 Lavoro di realizzazione di un ramo di fognatura pubblica in frazione Pozza - Allaccio degli scarichi delle acque nere della scuola per l'infanzia, alla rete per Boccaldo. Liquidazione e saldo delle competenze tecniche all'Ing. Stefano Kiniger per lire 6.259.000.

Seduta del 22.04.1996

- 80 Lavori di completamento della Scuola elementare in frazione Moscheri - Ricognizione finanziamento definitivo e impegno di spesa per complessivi lire 1.587.815.908.
- 91 Fornitura e posa di arredi sala convegni e biblioteca della struttura ricreativo - culturale in frazione Moscheri: Determinazione finanziamento de-

finitivo e provvedimenti conseguenti. Complessivi lire 300.000.000.

- 92 Fornitura e posa di arredi sala convegni e biblioteca della struttura ricreativo - culturale in frazione Moscheri: Modalità di affidamento dei lavori.
- 93 Liquidazione competenze per incarico consulenza e assistenza software ed Hardware al prof. Lionello Lorenzini per complessive lire 930.000.
- 94 Liquidazione dei gettoni di presenza per i componenti della Commissione Elettorale Comunale per partecipazione delle sedute dal 01.01.1995 al 31.12.1995, per complessive lire 1.525.000.

Seduta del 29.04.1996

- 95 Lavori di rettifica ed ampliamento strada comunale in frazione Vanza e realizzazione di parcheggio. Approvazione piano finanziario per complessivi 654.921.188.
- 96 Lavori di rettifica ed ampliamento strada comunale in frazione Vanza e realizzazione di parcheggio. Approvazione progetto.
- 97 Prelevamento dal fondo di riserva ordinario per lire 165.025.
- 98 Prelevamento dal fondo di riserva ordinario per lire 165.424.
- 99 Ex dipendente Michelotti Giovanni - Pagamento ruolo cumulativo sistemazione contributiva per lire 6.948.399.

Seduta del 06.05.1996

- 100 Liquidazione lavori di manutenzione ordinaria presso la Scuola Elementare in frazione Moscheri alla ditta Arredolegno di Rovereto per complessive lire 3.450.000 +IVA.
- 101 Lavori di realizzazione del raccordo viario in frazione Lesi - Deposito delle indennità di esproprio per complessive lire 19.563.750.
- 102 Lavori di completamento della fognatura in frazione Vanza - deposito delle indennità di asservimento per complessive lire 4.650.540.
- 103 Concessione in uso del locale palestra presso l'edificio ex scuola in frazione Porte alla Sign. Vergauwen Elsa per corsi attività ginniche al prezzo orario di lire 13.000.
- 104 Progetto 12/1996. Interventi di sostegno per l'occupazione temporanea in lavori socialmente utili. Approvazione del programma e modalità di affidamento dei lavori.

- 105 Concessione di contributo alla Pro loco per l'organizzazione della XVIII edizione della marcia sul Pasubio, per complessive lire 3.040.000.

Seduta del 14.05.1996

- 106 Liquidazione lavori di rifacimento tappeto di usura in frazione Vanza alla Ditta Venturini Conglomerati per lire 3.852.000.
- 107 Gestione del sistema informativo ASCOT - Approvazione del contratto di assistenza tecnica per l'anno 1996 alla ditta C.Olivetti SpA per lire 900.000.
- 108 Affidamento assistenza Software ed Hardware al prof. Lionello Lorenzini per una spesa presunta di lire 930.000.
- 109 Rinnovo del contratto di assistenza e manutenzione software per l'anno 1996 alla Ditta Delta Informatica srl per lire 610.998.
- 110 Lavori di manutenzione ordinaria acquedotto in frazione Porte - Dosso - Acquisto materiali dalla Ditta Tecnoforniture per lire 1.707.650.
- 111 Lavori di sistemazione della parete rocciosa al tornante quota 1175 strada Giazzera rifugio Lancia: Affidamento incarico di direzione dei lavori - misura e contabilità al Dott.Marco Cavalieri per lire 1.577.940.
- 112 Deliberazione della Giunta Comunale n° 33 dd 12.03.96. Modifica.
- 113 Lavori di completamento della Scuola elementare dei Moscheri - opere termoidrauliche - Concessione di anticipazione sul prezzo d'appalto alla ditta Tecnoservice snc per lire 21.410.799.
- 114 Modifica della delibera della Giunta n° 10 dd. 07.02.1996 "Adempimenti legge 626".
- 115 Contratto n° 102 di rep. per gestione del servizio di tesoreria - Svincolo della cauzione di lire 115.010.000.
- 116 Lavori di sistemazione della viabilità in frazione Porte - Liquidazione delle competenze di progettazione all'Ing. Giulio Martini di Rovereto.
- 117 Liquidazione compenso al revisore dei conti Dott. Roberto Maffei per lire 3.556.000 + IVA.

Seduta del 21.05.1996

- 118 Liquidazione di fatture varie per complessive lire 17.452.257.
- 119 fornitura e posa di arredi per sala convegni e biblioteca del centro ricreativo - culturale. Aggiornamento del progetto esecutivo.

- 120 Liquidazione fornitura barriere stradali alla ditta Tecnoedil srl per lire 6.655.621.
- 121 Liquidazione fornitura materiale idraulico per magazzino Comunale alla Ditta Sidermori snc lire 3.871.050 - alla Ditta Pedrotti Antincendi lire 2.061.300.
- 122 Liquidazione fornitura materiali per lavori di ristrutturazione del tetto della chiesa in frazione Pozza - alla Ditta Sidermori snc lire 1.246.050 alla ditta legnami Azzolini lire 2.670.080.
- 123 Liquidazione fornitura valvole di limitazione della portata alla Ditta Raci srl per lire 6.626.800.
- 124 Fornitura materiali per la manutenzione ordinaria della rete fognaria in frazione Toldo - liquidazione per lire 2.261.000.
- 125 Lavori di costruzione del parcheggio in frazione Pozzacchio - liquidazione competenze tecniche al Geom Pedrotti Renato per la redazione del tipo di frazionamento per lire 1.298.640.
- 126 Lavori di realizzazione della palestra, servizi e palazzina di ampliamento alla scuola elementare in frazione Moscheri - Approvazione conto finale dei lavori in complessive lire 938.427.418.
- 127 Lavori di realizzazione della palestra, servizi e palazzina di ampliamento alla scuola elementare in frazione Moscheri - Liquidazione saldo competenze per il collaudo statico all'Ing. Maurilio Pagliari per lire 1.836.039.
- 128 Lavori di realizzazione della palestra, servizi e palazzina di ampliamento alla scuola elementare in frazione Moscheri - Liquidazione saldo competenze per il collaudo tecnico amministrativo all'Ing. Maurilio Pagliari per lire 2.939.906.
- 129 Lavori di realizzazione della palestra, servizi e palazzina di ampliamento alla scuola elementare in frazione Moscheri - Contratto n° 88 di rep. - Svincolo della cauzione all'Impresa Tomasoni srl per lire 39.373.978.
- 130 Lavori di realizzazione della palestra, servizi e palazzina di ampliamento alla scuola elementare in frazione Moscheri - Liquidazione competenze per direzione dei lavori all'Ing. Marco Benetti per lire 25.919.187.
- 131 Lavori di arredamento del Centro ricreativo - Culturale. Nomina della commissione giudicatrice relativamente all'appalto.
- 132 Lavori di sdoppiamento della fognatura in frazione porte - Approvazione della rendicontazione spese di variante per Società Costruzioni e Stabili Engineering srl in complessive lire 24.259.541 + IVA.

- 133 Lavori di sdoppiamento della fognatura in frazione porte - Approvazione della rendicontazione spese di variante per Società Salumificio Marsilli spa per complessive lire 3.081.792.
- 134 Lavori di sdoppiamento della fognatura in frazione Porte approvazione della perizia suppletiva e di variante per complessive lire 15.000.000 + IVA.

Seduta del 30.05.1996

- 135 Acquisto decespugliatore, motosega e relativi accessori presso la ditta Lorenzi per complessive lire 2.099.250 + IVA.
- 136 Servizio sgombero neve Porte - Dosso - Liquidazione compenso orario alla ditta Alto sas per complessive lire 4.539.200.
- 137 Progetto 12/1996 - Interventi a sostegno per l'occupazione temporanea in lavori socialmente utili - Affidamento della direzione lavori al geom. Valter Filippini per lire 3.166.000.
- 138 Affidamento sistemazione fioriere e messa a dimore di piante all'Azienda Sala Enzo per lire 1.849.120.
- 139 Acquisto coppa premio per la Marcia sul Pasubio edizione 1996.
- 140 Affidamento lavori di manutenzione ordinaria della viabilità in frazione Porte.
- 141 Lavori di sistemazione strada Toldo - Cà Bianca liquidazione delle spese di progettazione al Geom. Franco Patoner.
- 142 Lavori di costruzione del parcheggio in frazione Pozzacchio - Liquidazione delle competenze tecniche per revisione del frazionamento al Geom. Renato Pedrotti.
- 143 Lavori di manutenzione straordinaria delle opere di captazione e manufatti idropotabili - determinazione delle modalità di affidamento dei lavori.
- 144 Lavori di ristrutturazione degli impianti di illuminazione pubblica negli abitati di Porte - San Colombano e Vignala - determinazione delle modalità di affidamento dei lavori.
- 145 Rinnovo affidamento servizio di gestione del calore.
- 146 Fornitura arredi sala convegni e biblioteca del centro ricreativo - culturale - affidamento dell'incarico di progettazione all'Arch. Cocco Francesco.
- 147 Lavori di protezione caduta massi in Frazione Spino - Incarico di progettazione all'Ing. Maurizio Bisoffi di Rovereto.

Lo stemma di Trambileno

Trambileno è un comune privo di una località che porti questo nome, ma è composto da circa una ventina di abitati. Per tradizionale interpretazione il nome di Trambileno trarrebbe la sua etimologia dai due rami del torrente Leno: Leno di Terragnolo e Leno di Vallarsa, e dal territorio che essi comprendono.

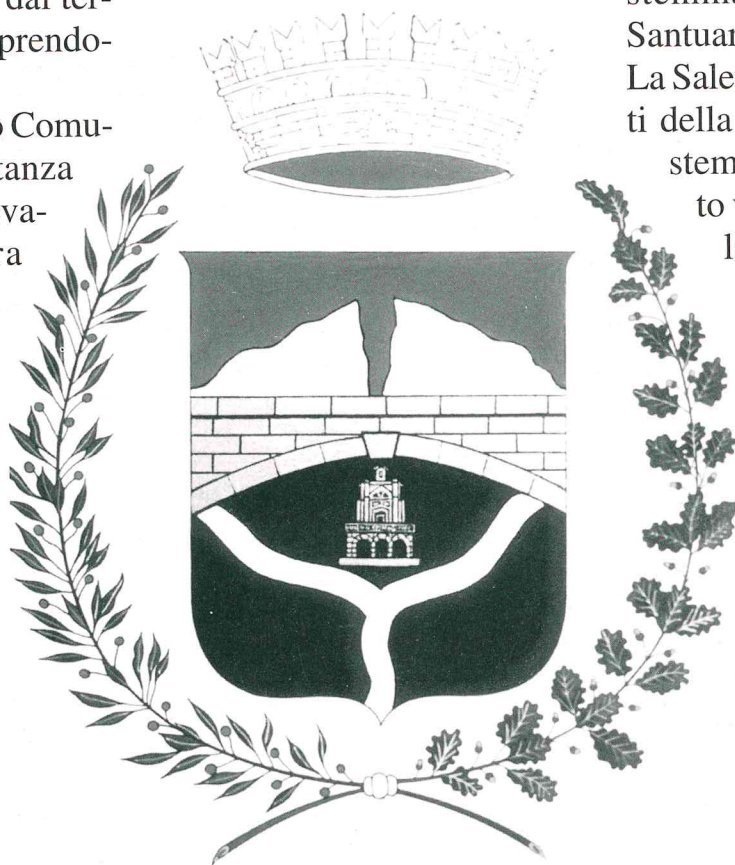
Lo stemma del nostro Comune ha origini abbastanza recenti. La sua approvazione, con delibera della giunta provinciale, risale infatti al 8 aprile 1988.

Analizziamolo ora nei particolari: su uno sfondo verde appaiono i due rami del torrente Leno che si congiungono. Un ponte d'oro,

simbolo di unione, attraversa tutto lo scudo, a significare l'unità di tutte le frazioni nella più grande comunità di Trambileno. Nella parte superiore, sullo sfondo di un cielo azzurro, risaltano le due caratteristiche cime dette "Dente Austriaco" e "Dente

Italiano". Sono poste a ricordo degli schieramenti in cui si trovarono opposti i due valorosi eserciti che qui si fronteggiarono durante gli anni della prima guerra mondiale, che incise in modo sconvolgente sulla storia del nostro Comune. Nel "cuore" dello stemma è rappresentato il Santuario della Madonna de La Salette tanto caro alle genti della nostra comunità. Lo

stemma così rappresentato viene completato nella parte superiore con una corona che simboleggia le mura del Comune; dal basso si dipartono due rami, uno d'alloro e l'altro di quercia legati da un nodo d'argento.



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

